

793.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interpellanza:</i>			
Taradash	2-02656	33935	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-06429	33935	
Delmastro Delle Vedove	3-06430	33936	
Delmastro Delle Vedove	3-06443	33936	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Misuraca	5-08359	33937	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Marengo	4-32037	33937	
Mammola	4-32038	33938	
Iacobellis	4-32039	33939	
Lucchese	4-32043	33940	
Lucchese	4-32045	33940	
Morselli	4-32051	33940	
Mammola	4-32057	33940	
Affari esteri.			
<i>Interpellanza:</i>			
Boato	2-02658	33945	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-06444	33946	
Delmastro Delle Vedove	3-06445	33946	
Delmastro Delle Vedove	3-06446	33947	
Delmastro Delle Vedove	3-06448	33947	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Occhetto	5-08360	33947	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Mantovani	4-32016	33948	
Saia	4-32018	33948	
Aracu	4-32049	33949	
Affari regionali.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Frattini	4-32042	33949	
Ambiente.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-06431	33949	
Delmastro Delle Vedove	3-06432	33950	
Delmastro Delle Vedove	3-06433	33950	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
D'Ippolito	4-32017	33950	
Cento	4-32036	33951	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.		Lavori pubblici.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
De Cesaris	4-32031	33951	<i>Interpellanza:</i>
			Occhionero
			2-02654
			33964
Comunicazioni.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Giuliano	4-32023	33952	Aloi
			4-32019
			33965
			Gazzilli
			4-32028
			33965
Difesa.		Lavoro e previdenza sociale.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Romano Carratelli	4-32048	33952	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
			Delmastro Delle Vedove
			3-06435
			33966
Finanze.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-06439	33952	Alboni
Delmastro Delle Vedove	3-06441	33953	5-08358
			33966
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Ruzzante	5-08357	33953	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
			Aloi
			4-32021
			33966
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Foti	4-32025	33954	Bonito
Susini	4-32030	33954	4-32026
Amato	4-32034	33956	33967
			Chiappori
			4-32047
			33967
			Susini
			4-32055
			33967
Giustizia.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interpellanze:</i>			
Nardini	2-02655	33956	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>
Simeone	2-02659	33957	Aloi
			5-08355
			33968
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Scantamburlo	5-08356	33957	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>
			Foti
			4-32024
			33968
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pubblica istruzione.	
Gazzilli	4-32027	33958	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
De Cesaris	4-32032	33958	Aloi
Cento	4-32035	33959	3-06434
Nan	4-32059	33960	33968
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
			Volontè
			4-32029
			33969
			Migliori
			4-32054
			33969
Industria, commercio e artigianato.		Sanità.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Aloi	4-32020	33960	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>
Matteoli	4-32053	33960	Delmastro Delle Vedove
			3-06436
			33969
			Nardini
			3-06449
			33970
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanze:</i>			
Rizzo Antonio	2-02657	33961	Del Barone
Palma	2-02660	33962	4-32033
			33971
			Russo
			4-32052
			33971
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Chiappori	4-32046	33962	Tesoro, bilancio e programmazione economica.
Formenti	4-32056	33962	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
Bocchino	4-32058	33963	Delmastro Delle Vedove
			3-06440
			33972

	PAG.		PAG.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>						
Gerardini	4-32015	33973	Delmastro Delle Vedove	3-06442	33977	
Migliori	4-32041	33974	Delmastro Delle Vedove	3-06447	33978	
Lucchese	4-32044	33976	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Olivo	4-32050	33976	Benedetti Valentini	4-32022	33978	
Trasporti e navigazione.			Cardiello	4-32040	33978	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>						
Delmastro Delle Vedove	3-06437	33977	Apposizione di una firma ad una interrogazione			33979
Delmastro Delle Vedove	3-06438	33977	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo			33979
			ERRATA CORRIGE			33979

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 16 ottobre scorso il cadavere del giornalista di *Radio Radicale*, Antonio Russo, è stato ritrovato lungo il ciglio di una strada a 25 chilometri da Tblisi dove si trovava dal luglio scorso per documentare i crimini della guerra in corso in Cecenia tra truppe russe e i guerriglieri indipendentisti;

alcune ore prima del ritrovamento del corpo, alcuni amici di Antonio Russo si erano recati nel suo appartamento come avevano concordato con lui il giorno precedente, e, avendo trovato la casa completamente a soqquadro e con la porta sfondata, avevano avvertito la polizia. Dopo due ore dall'inizio delle ricerche, è stato ritrovato il corpo;

il direttore di *Radio Radicale*, Massimo Bordin, ha ricordato che venerdì 13 ottobre, nel corso dell'ultima telefonata avuta con il giornalista, questi lo aveva avvertito che sarebbe ritornato dopo pochi giorni per mostrare al direttore il materiale raccolto sulla guerra cecena che gli aveva preannunciato essere particolarmente interessante;

da notizie di stampa si apprende che dall'appartamento del giornalista sarebbero scomparsi il *computer*, il telefono satellitare e tutto il materiale da lui raccolto, nonché la sua telecamera digitale;

Nuzkar Khambashize, l'investigatore del ministero dell'interno, ha riferito che dall'autopsia eseguita il 17 ottobre, risulta la frattura di due costole, di due vertebre e di lividi al torace; sulla base di queste notizie, fonti giornalistiche georgiane che

fanno riferimento alla polizia locale hanno parlato del probabile rapimento e omicidio di Antonio Russo;

un membro del Partito Radicale transnazionale, Mamouka Tsagareli, dopo aver identificato il corpo, avrebbe collegato la sua morte al fatto che Antonio Russo stava raccogliendo materiale concernente la richiesta russa di espulsione del Partito Radicale dall'Onu —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare al fine di accertare nel più breve tempo possibile quali siano state le cause della morte di Antonio Russo.

(2-02656)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, secondo quanto pubblicato dal quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di martedì 17 ottobre 2000 (alle pagine 1 e 19), ha dichiarato illegittima la disposizione che ha salvato, per il passato, il principio aberrante della capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi, previsto dal decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 342, articolo 25, comma 3;

secondo *Il Sole-24 Ore* l'incostituzionalità della norma comporterebbe, per gli istituti di credito, la restituzione di circa centomila miliardi di lire ai correntisti « in rosso »;

il tentativo di salvare, con una norma « ad hoc » l'anatocismo rapinatore degli istituti di credito in danno soprattutto del mondo delle imprese, è così miseramente franato;

è facilmente intuibile quali porterebbero essere gli effetti benefici della restituzione, al mondo delle imprese, di decine di migliaia di miliardi indebitamente sottratti dalla rapacità bancaria, « sanzionata » come illegittima dalla Consulta;

a seguito di tale sentenza della Corte Costituzionale, si riapre, sino ai limiti della prescrizione, il capitolo della restituzione, su cui le banche potranno ancora « mara-maldeggiare » in considerazione dello stato di soggezione in cui si trovano le imprese che abbiano in essere linee di credito;

il Governo non può rimanere inerte al cospetto di un fenomeno economico come quello della restituzione di interessi indebitamente precetti, atteso che le parti contrattuali vivono un rapporto di parità formale ma certamente di disparità sostanziale;

così come il Governo è intervenuto, con il decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 342, per risolvere un grave problema per le casse degli istituti di credito, sanando con un colpo di spugna il pregresso, oggi, alla luce della sentenza pronunciata dalla Corte Costituzionale, il Governo, preso atto del buon diritto dei correntisti, deve intervenire per evitare che il diritto dei medesimi venga frustrato dalla difficoltà di agire nei confronti delle banche per quanti hanno ancora in essere il rapporto contrattuale bancario —:

per sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per ottenere dal mondo creditizio la spontanea restituzione, entro i limiti della prescrizione civilistica, degli interessi passivi almeno per la quota dichiarata incostituzionale dalla provincia della Corte Costituzionale sulla illegittimità dell'articolo 25, comma 3, del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 342. (3-06429)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Regione Piemonte onorevole Enzo Ghigo ha quantificato le necessità della Regione, tragicamente colpita dall'evento alluvionale di questi giorni, in almeno 350 miliardi solo per il ripristino della viabilità oltre ad altri 110 miliardi per la gestione dell'emergenza;

i danni all'agricoltura supererebbero i duemila miliardi di lire ed altrettanti sono accusati dalle opere pubbliche;

incalcolabili appaiono i danni al settore produttivo e commerciale —:

se non ritenga, il Governo, di dover intervenire immediatamente stanziando risorse sufficienti al recupero delle infrastrutture danneggiate ed al sostegno all'economia piemontese, e segnatamente al comparto agricolo, che appare essere il più colpito dalla tragedia. (3-06430)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione nazionale alpini (A.N.A.) da anni, ormai si confronta positivamente e proficuamente con le forze politiche e con le autorità militari sull'esigenza di adeguare le forze armate della Repubblica ai nuovi importanti compiti richiesti, anche a livello internazionale, all'Italia, ribadendo la necessità di fare dell'esercito uno strumento efficace, specializzato ma non riservato soltanto a professionisti;

L'Ana ha dunque espresso il proprio disaccordo con il testo di legge approvato dalla Camera dei deputati in data 14 giugno 2000, non rispondente alle aspettative dell'associazione;

il 29 settembre 2000, preso atto del calendario della discussione, in Senato, del disegno di legge, l'Ana si attivava per mobilitare una rappresentanza di alpini al fine di incontrarsi a Roma il 17 ottobre;

il 3 ottobre 2000 la questura di Roma concordava l'effettuazione di una sfilata di alpini dalla Piazza della Repubblica sino a Piazza Santi Apostoli;

il 5 ottobre 2000 il presidente dell'Ana Parazzini fissava con il Presidente del Senato senatore Mancino un incontro di una delegazione dell'Ana con lo stesso presidente alle ore 15,30 del 17 ottobre 2000;

il 6 ottobre 2000 la questura di Roma evidenziava che l'arrivo della Regina Elisabetta d'Inghilterra e di circa 4000 *hooligans* in concomitanza con la partita Lazio-Arsenal imponevano una modifica degli accordi intervenuti, consistente nel concentramento degli alpini a Piazza Navona;

il 10 ottobre 2000 il comune di Roma indicava una riunione per definire le modalità dell'ammassamento degli alpini in Piazza Navona;

l'11 ottobre 2000 la questura di Roma riteneva ancora possibile la sfilata degli alpini;

il 12 ottobre 2000, a mezzo telefono, il comune di Roma comunicava che la questura avrebbe negato l'autorizzazione sia alla sfilata sia all'ammassamento il giorno 17 ottobre;

sempre il 12 ottobre 2000 la segreteria del Senato chiedeva telefonicamente di spostare di qualche giorno la manifestazione, mentre successive telefonate davano segnali contrari;

la concomitanza dell'arrivo della Regina Elisabetta d'Inghilterra e l'arrivo degli *hooligans* non possono certo determinare un comportamento sussultorio e contraddittorio da parte della questura, anche perché la storia e la tradizione degli Alpini sono tali da non lasciare dubbi sulla pacificità e sull'ordine nelle loro manifestazioni —:

se non ritenga che agli alpini ed alla loro associazione sia stato riservato un trattamento non certo rispondente ai crediti enormi che essi hanno nei confronti delle istituzioni per i loro interventi ovunque si siano verificate tragedie nazionali e quale intervento riparatorio intenda porre in essere il governo per assicurare all'Associazione nazionale alpini piena disponibilità ad ascoltare la sua opinione.

(3-06443)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al concorso per l'arruolamento di 780 allievi agenti nella polizia di Stato, bandito con decreto ministeriale 8 novembre 1996, sono risultati idonei alla prova scritta circa 133.402;

ad oggi sono stati chiamati alle visite psico-fisiche ed attitudinali circa 19.814 ragazzi tutti con punteggio superiore al 7.85, per dicembre 2000 sono previste chiamate per coloro che hanno un punteggio superiore al 7.75;

gli idonei al concorso suddetto con punteggio inferiore a 7.75, ma maggiore a 6.00, sono ancora molti ed ammontano ad oltre 80.000 unità;

la graduatoria di merito di tale concorso è valida, ai fini delle assunzioni, sino al 31 maggio 2001;

la preoccupazione di queste migliaia di giovani di veder sfumata la possibilità di essere chiamati cresce, man mano che si avvicina la data suddetta, in particolare per coloro che vivono in zone ove il tasso di disoccupazione è molto elevato come la Sicilia e il resto del sud Italia —:

se non ritengano di dover provvedere alla proroga della graduatoria ad esaurimento di essa, dato che, per l'espletamento, in caso di necessità, di un nuovo concorso si spenderebbero ingenti somme che andrebbero a scapito dell'intera Nazione. (5-08359)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARENCO e GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449, è stata riordinata l'Unione nazionale incremento razze equine (Unire), a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

presidente dell'Unire è stato nominato il signor Guido Melzi d'Eril che già ricopriva dal gennaio 1999, l'incarico di commissario governativo dell'ente;

l'articolo 4, comma 6, del regolamento di riordino dell'Unire recita: « Sono incompatibili con l'esercizio delle funzioni di presidente coloro i quali, anche per il tramite di parenti o affini entro il terzo grado ovvero per l'interposta persona, siano proprietari di ippodromi, titolari di imprese delegate all'esercizio delle scommesse o che abbiano in gestione sistemi telematici o televisivi sulle corse ippiche, ovvero risultino possessori di partecipazioni in società esercenti le predette attività di impresa o coloro i quali ricoprono incarichi direttivi nelle associazioni degli allevatori, dei proprietari dei cavalli e degli operatori ippici professionali. Le eventuali incompatibilità devono comunque cessare entro trenta giorni dalla comunicazione della nomina; in caso contrario il ministro ne dichiara la decadenza »;

pare il signor Melzi d'Eril, al momento della nomina fosse, da molti anni: *a)* azionista della società Vinovo proprietaria degli ippodromi di Torino trotto e Torino galoppo, *b)* azionista della società Torinese Corse Cavalli che gestisce gli ippodromi di Torino galoppo e Torino trotto ed è delegata all'esercizio delle scommesse all'interno di detti ippodromi, *c)* azionista della società Cesenate corse cavalli che gestisce gli ippodromi di Bologna e Cesena ed è delegata all'esercizio delle scommesse all'interno di detti ippodromi, ed è maggiore azionista delle società che gestiscono gli ippodromi di Roma galoppo e di Pisa e che esercitano l'esercizio delle scommesse all'interno di detti ippodromi, *d)* vice presidente della Federippodromi;

ulteriori partecipazioni nelle suindicate società sarebbero state possedute dai figli e dal coniuge del signor Melzi d'Eril;

le suindicate circostanze avrebbero dovuto scongiurare il Ministro per le politiche agricole dal nominare, prima commissario governativo, e poi presidente il signor Melzi d'Eril;

non risulta che tutte le incompatibilità enunciate siano cessate entro il perentorio termine di trenta giorni dalla nomina previsto dall'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449 e che egli abbia ancora nella disponibilità propria, di parenti ed affini, le partecipazioni possedute al momento della nomina;

il mancato rispetto del termine di trenta giorni dalla nomina per la cessazione delle situazioni di incompatibilità comporterebbe — sempre ai sensi del citato articolo 4, comma 6 — l'obbligo per il Ministro di dichiarare la decadenza del signor Melzi d'Eril dalla carica di presidente dell'Unire —:

per quali motivi abbiano ritenuto di nominare presidente dell'Unire un soggetto che in pratica si sarebbe trovato in tutte le situazioni di incompatibilità previste dalla legge;

se risponda al vero che i controlli effettuati dagli uffici del ministero per le politiche agricole non consentirebbero di rilevare con certezza se e come le lamentate situazioni di incompatibilità siano state effettivamente rimosse entro il termine di trenta giorni dalla nomina;

per quali motivi il Ministro per le politiche agricole non avrebbe ancora dichiarato la decadenza dalla carica di presidente del signor Melzi d'Eril siccome previsto dall'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 449;

come intenda operare il Presidente del Consiglio dei ministri ai fini di una corretta applicazione della norma di cui all'articolo 4, comma 6, del citato decreto legislativo e per evitare che in futuro abbiano a verificarsi analoghe situazioni sicuramente di pregiudizio alla corretta attività amministrativa dell'ente pubblico Unire. (4-32037)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 1° gennaio entrerà in vigore nella Repubblica Federale Svizzera

la tassa sul traffico pesante; tale gabella, seppur concordata a livello europeo, accrescerà i costi delle merci nazionali dirette sui mercati europei;

i tempi di esazione, valutabili quanto meno in venti minuti, determineranno code nelle zone di confine con ripercussioni sulle condizioni di vita per gli abitanti di quelle zone aggravando le difficoltà degli autotrasportatori italiani;

il Governo italiano non ha mai applicato la legge 28 dicembre 1959 n. 1146, tuttora in vigore, che ha istituito il diritto fisso per i veicoli adibiti al trasporto di cose importate temporaneamente in Italia ed appartenenti a persone stabilmente residenti all'estero;

considerato che l'importo della tassa è di lire 18.000 a tonnellata e i veicoli commerciali pesanti svizzeri che entrano annualmente in Italia lo Stato italiano ha così rinunciato a centinaia di miliardi —:

se, come richiesto dagli autotrasportatori italiani, non intenda applicare subito il diritto fisso ponendo termine ad un danno per le casse dello Stato non bilanciato da contropartite da parte del Governo svizzero. (4-32038)

IACOBELLIS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'Asi (agenzia spaziale italiana) preposta al coordinamento delle attività di ricerca aerospaziale ai sensi del decreto legislativo di riordino n. 27 del 30 gennaio 1999 è assai grave non solo sotto il profilo programmatico e gestionale, ma soprattutto sotto quello gestionale e di politica del personale con particolare riferimento ad assunzioni a tempo determinato atipiche e concorsi irregolari come è stato già autorevolmente rilevato dal Ministro vigilante che ne ha chiesto l'annul-

lamento nel rispetto del principio di autotutela;

ne sono tangibile testimonianza i numerosi contratti a tempo determinato che sarebbero stati assegnati molte volte a persone che sembrerebbero non competenti in campo spaziale con emolumenti elevati e del tutto fuori linea rispetto agli stipendi percepiti da personale di pari livello, le molteplici consulenze molto ben remunerate affidate a vari esperti anche su temi non istituzionali e di dubbia utilità per l'Asi;

oltre ai concorsi espletati in modo non trasparente, irregolari e parziali su cui il Ministro vigilante ha chiesto invano ai vertici dell'Asi l'annullamento nel rispetto del principio di autotutela, continuano a svolgersi in Asi concorsi surrettizi, addirittura a fotografia e del tutto lesivi e discriminanti per il personale dell'Agenzia —:

quali siano le consulenze assegnate dall'Asi, quali sono i destinatari e quali sono gli importi finanziari;

se non intenda accertare se i contratti determinati e le consulenze di cui in premessa sono utili e soprattutto se rispondono a rigorosi criteri di selezione, tanto più che su tale delicata materia vi sono state anche rilievi da parte del Collegio dei revisori dei conti dell'Asi;

se non intenda trasmettere gli atti inerenti agli irregolari concorsi svoltisi in Asi alle procure competenti e se soprattutto non intenda invitare l'Asi a sospendere l'espletamento di concorsi per i quali, a quanto è dato sapere sono state costituite commissioni non imparziali e comunque non rispondenti alle normative concorsuali;

quali azioni il Governo intenda intraprendere per ricondurre l'Asi in un corretto alveo istituzionale al fine anche di non vanificare le risorse finanziarie destinate annualmente all'Asi. (4-32039)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga giusto che anche i docenti in quiescenza debbano ottenere gli stessi aumenti stipendiali dei colleghi in servizio;

se sa che vi sono docenti di liceo che percepiscono, dopo avere prestato 35 anni di servizio, meno di due milioni al mese di pensione. (4-32043)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere in dettaglio i finanziamenti concessi dal Commissario governativo del Giubileo, Rutelli, alle Associazioni, club, diocesi, conventi, ed altre organizzazioni di varia natura. (4-32045)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — permesso che:

da decenni si discute sulla realizzazione della Cispadana, la strada che dovrà unire la costa adriatica con quella tirrenica da Ravenna a La Spezia attraversando Ferrara e Parma, parallelamente al Po e quindi a nord della Via Emilia;

un anno fa il Presidente della Regione Emilia-Romagna presenziò all'inaugurazione dei lavori e alla posa della prima pietra;

questo fu propagandato nella scorsa campagna elettorale facendo leva sulle grandi attese della popolazione che vedeva nella realizzazione della Cispadana un collegamento strategico ed essenziale che contribuiva allo sviluppo economico di vaste aree della Regione Emilia-Romagna oggi di fatto isolata dalla grande viabilità;

a tutt'oggi non è stato realizzato nulla, le opere sono ferme, mancano i progetti esecutivi ed i finanziamenti;

sette sindaci di importanti comuni dell'Emilia-Romagna hanno denunciato

con una inserzione a pagamento sulla stampa locale questa assurda situazione chiedendo l'inizio dei lavori —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga assurdo che « posata la prima pietra » la Cispadana dopo un anno sia ferma senza finanziamenti e progetti esecutivi;

quali iniziative intenda assumere per questa intollerabile situazione che crea un grave danno economico minando alla base qualsiasi attività di programmazione economica e industriale;

i motivi per cui l'ANAS dopo solenni impegni assunti ha di fatto abbandonato la Cispadana al proprio destino;

se non intenda insediare una Commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità di quanto finora accaduto e creare così la possibilità concreta della realizzazione di un'opera viaria di importanza strategica. (4-32051)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministro dei trasporti 148/DTT (Dipartimento trasporti terrestri), dell'agosto 2000, registrato alla Corte dei conti il 30 agosto 2000, registro 2, foglio 87, approntato dal Dipartimento trasporti terrestri del dicastero, inerente l'individuazione delle unità operative periferiche del medesimo Dipartimento trasporti terrestri, ex direzione generale della M.C.T.C., nonché, l'individuazione, tra tali unità, di quelle di livello Dirigenziale, sono state determinate centododici le sedi periferiche dell'ex D.G. della M.C.T.C. (Tab. A allegata al decreto), nonché stimate, in tale ambito,

61 (Tab. B allegata al decreto) le sedi di livello dirigenziale, cui assegnare, normalmente, altrettanti Dirigenti;

con decreto ministeriale n. 1399, del 9 giugno 1997, il Ministro dei trasporti e della navigazione *pro tempore* aveva già provveduto a stabilire quali Uffici Centrali e Periferici dell'ex direzione generale della M.C.T.C., ora Dipartimento trasporti terrestri, fossero di livello dirigenziale, visto pure il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 1997. Il citato decreto ministeriale 1399 del 1997, mai abrogato o modificato, stabilisce che tutti gli Uffici Periferici siano di livello Dirigenziale;

con decreto ministeriale n. 2982, del 24 luglio 1997, il Ministro dei trasporti *pro tempore* ha definito i criteri generali di graduazione delle funzioni dirigenziali. In tale decreto, mai abrogato o modificato, ancora una volta, tutti gli Uffici periferici della ex direzione generale della M.C.T.C. erano individuati come sedi dirigenziali, ancorché graduati nel livello Dirigenziale;

analogamente, il capo del personale della ex direzione generale M.C.T.C., con provvedimenti n. 2981 e n. 2982 del 24 luglio 1997, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della ex direzione generale della Motorizzazione Civile e trasporti in concessione del ministero dei trasporti e della navigazione del dicembre 1997, peraltro, solo recentemente divulgati, aveva poi provveduto a stabilire, rispettivamente, i criteri per l'affidamento degli incarichi dirigenziali ed ad individuare gli uffici di livello dirigenziale, cui destinare, ovviamente, personale in possesso della qualifica di dirigente;

tali decreti del capo del personale — che, tra l'altro, ribadivano, in ossequio al decreto ministeriale 2982 del 1997, quali sedi Dirigenziali tutti gli Uffici periferici, ancorché suddivisi per livelli — risultano essere stati mai ritirati, abrogati ovvero modificati, neppure parzialmente;

il decreto ministeriale 803(S.C.P.) 1997, del 21 novembre 1997 — registrato

alla Ragioneria Centrale il 3 dicembre 1997, col numero di visto 3830/V — ribadisce la piena validità del citato decreto ministeriale 2982/97, espressamente richiamandolo, confermando, ancora una volta, che tutti gli Uffici periferici della ex direzione generale M.C.T.C. sono Sedi Dirigenziali, pur se di livello graduato;

il decreto ministeriale 148/DTT/2000, dell'agosto 2000, richiama il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1997, « con il quale sono state stabilite le dotazioni organiche della cessata Direzione Generale della M.C.T.C. e previste per i 112 Uffici periferici soltanto 61 posizioni Dirigenziali » ignorando che il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1997 citato deve essere considerato del tutto privo di efficacia dal 22 aprile 2000, atteso che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 29/93, è ampiamente scaduto il termine triennale di validità delle dotazioni organiche della ex M.C.T.C.;

lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1997 è risultato talmente erroneo, nonché privo di fondamento ed efficacia e che almeno tre successivi provvedimenti Ministeriali, citati decreto ministeriale n. 1399, del 9 giugno 1997, decreto ministeriale n. 2982, del 24 luglio 1997, decreto ministeriale 803(SCP) 1997, del 21 novembre 1997 e due provvedimenti Dirigenziali, citati n. 2981 e 2982, del 24 luglio 1997 ne hanno sovvertito il contenuto sancendo che tutti gli Uffici Periferici della ex D.G.M.C.T.C. sono Uffici di livello dirigenziale;

non può neppure passare inosservata, la circostanza che il decreto ministeriale n. 1399 del 1997, pur richiamando il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1997 (allora in corso di registrazione), ne modifica di fatto il contenuto nel senso ormai noto di rendere tutti gli uffici periferici dell'ex DCTC sedi dirigenziali;

il numero degli uffici dirigenziali individuati nella Tab. B. del decreto 148/DTT dell'agosto 2000 risulta di gran lunga in-

feriore, circa metà, di quello individuato coi precedenti provvedimenti, talché numerosi aspiranti dirigenti, utilmente inseriti, nelle graduatorie di merito tuttora valide per concorsi espletati dall'amministrazione dei trasporti al fine di coprire i vuoti dirigenziali, vedono improvvisamente svanire le proprie legittime aspettative essendo stati cancellati, di fatto, la metà dei posti dirigenziali già individuati;

tale cancellazione avviene in presenza di istanze e ricorsi — presentati da idonei a concorsi per dirigenti dell'amministrazione dei trasporti tendenti a ristabilire la legalità nelle assegnazioni delle direzioni degli uffici;

gran parte degli Uffici periferici, ancorché accertate sedi dirigenziali ai sensi dei citati provvedimenti ministeriali e del capo del personale, nonché ex decreto n. 148 del 2000, sono retti da personale non in possesso della qualifica di dirigente;

la sparizione di oltre la metà del numero delle sedi Dirigenziali mentre sono in corso tali ricorsi, appare quantomeno strumentale, perpetuando l'ambiguo cambio delle regole col gioco in corso;

il comportamento dell'amministrazione dei trasporti lede gravemente le legittime aspettative, tra gli altri, dei rimanenti idonei al concorso per 10 posti di dirigenti tecnici della ex MCTC, bandito con il decreto del dirigente generale capo del personale della ex direzione generale della M.C.T.C. pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale n. 61, del 7 agosto 1998;

in vigenza della graduatoria dei Dirigenti Tecnici di cui sopra, la cui scadenza, se non ulteriormente prorogata, sarà al marzo 2001, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, finanziaria 2000, l'amministrazione continua a tenere, su posti destinati a dirigenti, personale privo della relativa qualifica, non facendo scorrere adeguatamente la graduatoria per l'assegnazione delle nomine a dirigente;

tale comportamento viola il decreto legislativo n. 29 del 1993 allorquando sancisce che le mansioni superiori possono essere conferite solo per tre mesi, avviando contemporaneamente le procedure concorsuali per ricoprire le vacanze di organico;

nel caso di specie, non sarebbe necessario esperire nuovi concorsi, vigendo una graduatoria per la qualifica dirigenziale;

il decreto 148/DTT/2000 in esame, viola palesemente gli articoli 4 e 5 del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro area dirigenti dello Stato comparto ministeri (pubblicato in S.O. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 17, del 22 gennaio 1997). Infatti, il sindacato DIRSTAT-CONFEDIR, associazione nazionale funzionari direttivi e dirigenti del ministero dei trasporti aderente ANAFDIR — trasporti, con nota 20, del 25 luglio 2000, a firma del Presidente, ricevuta in pari data dal capo del servizio AA.GG. e personale del ministero dei trasporti e navigazione, ha chiesto, allo stesso Capo del personale, proprio in base agli articoli 4 e 5 citati, un incontro per l'esame in materia di incarichi dirigenziali. Orbene, con disarmante spregiudicatezza, l'amministrazione, ha ignorato il comma 3 dell'articolo 5 ove è specificato che, una volta chiesto l'incontro in forma scritta (di cui all'articolo 5, comma 1), «l'incontro richiesto ha inizio, di norma, entro le quarantotto ore dalla ricezione della richiesta da parte dell'amministrazione. Durante il periodo in cui si svolge l'esame, l'amministrazione non adotta provvedimenti unilaterali nelle materie che ne sono oggetto e le organizzazioni sindacali non assumono sulle stesse materie iniziative conflittuali. Ciascuna delle due parti si adegua nei suoi comportamenti ai principi di responsabilità, correttezza e trasparenza». Nella fattispecie, viceversa, è stato firmato unilateralmente, ad agosto 2000, dopo la richiesta di incontro, e senza che questo abbia avuto luogo, il decreto ministeriale n. 148 del 2000, infrangendo contemporaneamente tutti i principi contenuti nell'articolo 5, comma 3 del citato Contratto di lavoro;

per quanto riguarda i Centri prova autoveicoli, la legge n. 870 del 1986, prevede che i citati Centri prova autoveicoli siano sedi dirigenziali, con Dirigente Tecnico. Poiché tale legge non risulta abrogata e neppure modificata in tale parte, è di tutta evidenza che il declassamento operato dal decreto n. 148 del 2000 a carico alle sedi dei centri prova autoveicoli di Bolzano (competenza Bolzano e Trento), di Catania (competenza Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna) e Palermo (competenza Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani), che non risultano più sedi dirigenziali, appare illegittimo;

in proposito, a nulla vale la flebile giustificazione rinvenibile nel decreto n. 148 del 2000 allorquando intende escludere dalla dirigenza le tre sedi di cui prima perché « strutture gravate da un modesto carico di lavoro »: la legge n. 870 del 1986 fissa, in maniera chiara e tassativa, che tutti i centri prova autoveicoli siano unità di livello dirigenziale, senza ulteriori considerazioni;

l'esclusione di un elevato numero di uffici periferici quali sedi dirigenziali, determinata dal decreto *de quo* — ove si sostiene il loro declassamento con la generica locuzione « deve tenersi conto del carico di lavoro effettivamente gravante su ciascuna unità » — appare francamente poco sostenibile. A prescindere che non si ha modo di capire quale sia la *ratio* che ha portato a tale scelta, non è neppure possibile evincere il criterio di scelta, se per numero totale di pratiche svolte da ogni Ufficio — con evidente riguardo alla dotazione di personale dell'Ufficio medesimo — in un periodo di tempo prescelto, piuttosto che la media negli ultimi anni di pratiche di immatricolazione, patenti ovvero dei collaudi oppure del bacino di utenza servito. Il principio, comunque scelto, è altamente discriminatorio, in quanto non si ha modo di scoprire il limite del discrimine, per cui accadrebbe che un ufficio anche per una sola pratica o per un solo utente, si trovi declassato rispetto ad un altro. Se poi il criterio adottato nel decreto 148 DTT/2000 per declassare gli Uffici deve

riferirsi a quello precedentemente adottato col citato decreto ministeriale n. 2982 del 1997, basti solo considerare che le rilevazioni adottate per l'emissione del decreto ministeriale n. 2982 del 1997 risalgono al 1996;

in nessun caso è previsto, quale parametro per la sede dirigenziale, il bacino di utenza;

ai sensi del decreto n. 148 del 2000, taluni uffici provinciali posti in capoluoghi di regione, e segnatamente Catanzaro, L'Aquila, Campobasso, Potenza ed Aosta non sarebbero più sedi dirigenziali, ancorché sedi degli uffici di coordinamento degli uffici periferici della stessa regione;

negli uffici capoluoghi di Regione si svolgono delicate ed importanti funzioni di esami su base Regionale (insegnanti ed istruttori scuola guida, idoneità professionale per trasporto merci e passeggeri, eccetera);

alcuni degli Uffici di così rilevante importanza strategica non dovranno più essere retti, secondo il decreto, da dirigenti;

il massimo si raggiunge nella regione Molise, dove nessun ufficio provinciale è sede dirigenziale;

veramente paradossale appare la situazione che si creerebbe, in taluni uffici i quali, avendo perduto lo *status* di Sedi dirigenziali, ma essendo attualmente diretti da dirigenti, vedrebbero questi ultimi costretti a trasferirsi in altre sedi confermate, viceversa, dirigenziali, ma dirette da funzionari *sine titulo* di dirigente. Quanto esposto vale per circa 14 uffici (ad esempio Avellino, Catanzaro, Terni, Massa Carrara, Imperia, Aosta) che perdono lo *status* di Uffici dirigenziali, pur essendo tuttora diretti da dirigenti;

il giudice del lavoro del tribunale di Novara, con sentenza del 25 maggio 2000, ha riconosciuto al direttore del locale ufficio periferico dell'ex MCTC, funzionario privo della qualifica di dirigente, l'indennità di funzione spettante ai dirigenti, con-

dividendo appieno la tesi di parte attrice che l'ufficio fosse di livello dirigenziale;

per quanto sopra, è prevedibile l'avvio, da parte di tutti i direttori degli uffici provinciali della ex MCTC privi della qualifica di dirigenti, di analoga azione per il riconoscimento economico delle funzioni dirigenziali, con ogni spesa conseguente, atteso che, almeno fino all'avvento del decreto ministeriale n. 148 del 2000, tutti gli uffici periferici sono da considerarsi sedi dirigenziali —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

per quali motivi sia stato emanato il decreto del Ministro dei trasporti n. 148/DTT (Dipartimento trasporti terrestri), dell'Agosto 2000, registrato alla Corte dei Conti il 30 agosto 2000, registro 2, foglio 87, approntato dal Dipartimento trasporti terrestri del dicastero, col quale vengono ridotte di circa la metà le sedi dirigenziali periferiche della ex MCTC;

se non si ritenga necessario — atteso che il decreto ministeriale 22 aprile 1997 è privo di efficacia dal 22 aprile 2000, ex articolo 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993 ed essendo trascorso il termine triennale per la validità delle piante organiche ivi contemplate — ritirare il suddetto Decreto o, quantomeno, modificarne il contenuto nel senso di riportare le dotazioni organiche dirigenziali secondo quanto già contenuto nei provvedimenti del Ministro dei trasporti e del capo del personale, decreto ministeriale n. 1399, del 9 giugno 1997, decreto ministeriale n. 2982, del 24 luglio 1997, decreto dirigenziale n. 2981 e n. 2982, del 24 luglio 1997, decreto ministeriale 803(S.C.P.) 1997, del 21 novembre 1997;

per quali motivi il concorso pubblico per dirigenti tecnici della ex MCTC, bandito con decreto del dirigente generale capo del personale della ex direzione generale della M.C.T.C. pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale n. 61, del 7 agosto 1998, prevedeva solo 10 posti

quando, già all'epoca, erano note le carenze dirigenziali certamente più numerose;

per quali motivi, ad oggi, uffici di livello dirigenziale continuano ad essere diretti da personale privo della qualifica dirigenziale;

per quali motivi, in vigore della graduatoria del concorso a dirigente Tecnico della MCTC — approvata nel marzo del 1999 e valida, ex articolo 20, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, finanziaria 2000, almeno fino al marzo 2001 — non si è provveduto finora a nominare, per gli Uffici di livello Dirigenziale retti da personale privo della qualifica di dirigente, i funzionari utilmente inseriti nella predetta graduatoria;

se in tale perdurante, omissivo comportamento dell'amministrazione dei Trasporti non siano ravvisabili, a carico dei funzionari responsabili, ipotesi che integrino gli estremi del danno erariale e/o di responsabilità amministrativa-contabile, atteso che, giusta la sentenza del 25 maggio 2000, in premessa, il giudice del lavoro del tribunale di Novara ha riconosciuto al direttore del locale ufficio periferico dell'ex MCTC, funzionario privo della qualifica di dirigente, l'indennità di funzione spettante ai dirigenti;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per evitare l'ulteriore danno per le casse dello Stato derivante dalle legittime richieste che certamente i numerosissimi altri funzionari privi della qualifica di dirigente, ma ancora a capo di sedi dirigenziali, avanzeranno all'amministrazione, continuando a tutt'oggi a maturare diritto alla richiesta di somme a loro spettanti quali direttori di uffici, attesa la favorevole pronuncia del tribunale di Novara;

per quali motivi il decreto di nomina dei dieci vincitori del concorso a 10 posti di dirigente tecnico ex decreto del dirigente generale Capo del personale della ex direzione generale della M.C.T.C. pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie Speciale n. 61,

del 7 agosto 1998, contiene anche la contestuale nomina dei primi due idonei, evidenziandosi, così, come l'amministrazione dei trasporti fosse ben al corrente delle larghe carenze di personale dirigenziale;

per quali motivi sono stati, poi, nominati solo altri cinque dirigenti tecnici (*rectius*: sei) idonei, scorrendo la relativa graduatoria concorsuale, atteso la certezza che le carenze sono di gran lunga superiori, tant'è che numerosi uffici dirigenziali continuano ad essere diretti da personale privo della qualifica di dirigente;

se non si ravvisino, in tale ulteriore comportamento omissivo, elementi di ulteriore gravità, avendo, ad oggi, i direttori di uffici periferici sedi dirigenziali, ma privi della relativa qualifica, maturato un credito massimo di oltre quaranta milioni *pro capite* (confrontare citata sentenza del tribunale del lavoro di Novara);

se risulti vero che il decreto n. 148 del 2000 sia stato impugnato con la conseguenza immediata di una dilatazione dei tempi di allontanamento degli interessati dalla direzione dei relativi uffici periferici, al fine pure di maturare ulteriori somme per indennità di funzione;

se per quanto finora esposto non si ravvisino gravi e palesi violazioni al Contratto collettivo nazionale di lavoro, comparto ministeri, al decreto legislativo n. 29 del 1993 ed alle vigenti norme in materia di dirigenza pubblica e ruolo unico. (4-32057)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 15 ottobre 2000 è scomparso dal suo appartamento a Tbilisi in Georgia il giornalista italiano, inviato di *Radio Radicale*, Antonio Russo;

mentre la porta dell'appartamento è stata trovata sfondata da colleghi e amici di Antonio Russo, che domenica avevano un appuntamento con lui, e mentre dallo stesso appartamento sono risultati trafugati il *computer* e altri strumenti professionali del giornalista, nella giornata di lunedì 16 ottobre il corpo di Antonio Russo è stato ritrovato a decine di chilometri dalla città di Tbilisi;

nella giornata di martedì 17 ottobre è stata disposta dalle competenti autorità della Georgia, l'autopsia sul corpo di Antonio Russo, dalla quale è emerso che il giornalista di *Radio Radicale* è stato assassinato con un violentissimo colpo che gli ha fracassato il torace e conseguentemente procurato numerose emorragie interne;

Antonio Russo non era soltanto un giornalista, ma, appartenendo al Partito radicale transnazionale, era da molti anni impegnato nelle battaglie democratiche a difesa dei diritti umani nelle più diverse situazioni di conflitto e di tensione, tra cui, nell'ultima fase storica, il Kosovo dapprima (fu l'ultimo giornalista a rimanere a Pristina, per documentare i misfatti della «pulizia etnica») e la Cecenia poi;

la permanenza di Antonio Russo in Georgia era legata alla necessità di documentarsi e di informare sulle drammatiche vicende del popolo ceceno, rispetto a cui aveva preannunciato a *Radio Radicale*, di cui era appunto inviato, di essere in possesso di materiale documentario di grande rilevanza e delicatezza;

contro il Partito radicale transnazionale, di cui Antonio Russo faceva parte, e proprio in relazione alle vicende della Cecenia, è stata promossa una iniziativa da parte della Federazione russa, finalizzata dapprima alla sua espulsione e, poi, alla sua sospensione dallo *status* consultivo come «organizzazione non governativa» (ONG) presso il Consiglio economico-sociale (ECOSOC) dell'ONU, sulla base delle incredibili e infamanti accuse di complicità nel terrorismo, nel narco-traffico e nella pedofilia;

del 7 agosto 1998, contiene anche la contestuale nomina dei primi due idonei, evidenziandosi, così, come l'amministrazione dei trasporti fosse ben al corrente delle larghe carenze di personale dirigenziale;

per quali motivi sono stati, poi, nominati solo altri cinque dirigenti tecnici (*rectius*: sei) idonei, scorrendo la relativa graduatoria concorsuale, atteso la certezza che le carenze sono di gran lunga superiori, tant'è che numerosi uffici dirigenziali continuano ad essere diretti da personale privo della qualifica di dirigente;

se non si ravvisino, in tale ulteriore comportamento omissivo, elementi di ulteriore gravità, avendo, ad oggi, i direttori di uffici periferici sedi dirigenziali, ma privi della relativa qualifica, maturato un credito massimo di oltre quaranta milioni *pro capite* (confrontare citata sentenza del tribunale del lavoro di Novara);

se risulti vero che il decreto n. 148 del 2000 sia stato impugnato con la conseguenza immediata di una dilatazione dei tempi di allontanamento degli interessati dalla direzione dei relativi uffici periferici, al fine pure di maturare ulteriori somme per indennità di funzione;

se per quanto finora esposto non si ravvisino gravi e palesi violazioni al Contratto collettivo nazionale di lavoro, comparto ministeri, al decreto legislativo n. 29 del 1993 ed alle vigenti norme in materia di dirigenza pubblica e ruolo unico. (4-32057)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 15 ottobre 2000 è scomparso dal suo appartamento a Tbilisi in Georgia il giornalista italiano, inviato di *Radio Radicale*, Antonio Russo;

mentre la porta dell'appartamento è stata trovata sfondata da colleghi e amici di Antonio Russo, che domenica avevano un appuntamento con lui, e mentre dallo stesso appartamento sono risultati trafugati il *computer* e altri strumenti professionali del giornalista, nella giornata di lunedì 16 ottobre il corpo di Antonio Russo è stato ritrovato a decine di chilometri dalla città di Tbilisi;

nella giornata di martedì 17 ottobre è stata disposta dalle competenti autorità della Georgia, l'autopsia sul corpo di Antonio Russo, dalla quale è emerso che il giornalista di *Radio Radicale* è stato assassinato con un violentissimo colpo che gli ha fracassato il torace e conseguentemente procurato numerose emorragie interne;

Antonio Russo non era soltanto un giornalista, ma, appartenendo al Partito radicale transnazionale, era da molti anni impegnato nelle battaglie democratiche a difesa dei diritti umani nelle più diverse situazioni di conflitto e di tensione, tra cui, nell'ultima fase storica, il Kosovo dapprima (fu l'ultimo giornalista a rimanere a Pristina, per documentare i misfatti della « pulizia etnica ») e la Cecenia poi;

la permanenza di Antonio Russo in Georgia era legata alla necessità di documentarsi e di informare sulle drammatiche vicende del popolo ceceno, rispetto a cui aveva preannunciato a *Radio Radicale*, di cui era appunto inviato, di essere in possesso di materiale documentario di grande rilevanza e delicatezza;

contro il Partito radicale transnazionale, di cui Antonio Russo faceva parte, e proprio in relazione alle vicende della Cecenia, è stata promossa una iniziativa da parte della Federazione russa, finalizzata dapprima alla sua espulsione e, poi, alla sua sospensione dallo *status* consultivo come « organizzazione non governativa » (ONG) presso il Consiglio economico-sociale (ECOSOC) dell'ONU, sulla base delle incredibili e infamanti accuse di complicità nel terrorismo, nel narco-traffico e nella pedofilia;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuliano Amato, appresa la tragica notizia dell'assassinio di Antonio Russo, ha dichiarato: « È scomparso mentre era impegnato nella sua battaglia giornalistica e civile a testimonianza e difesa dei diritti umani. Era un militante di quel partito transnazionale, della cui sospensione dall'ONU proprio in queste ore si sta decidendo. Spero che la qualità del suo impegno serva ad illuminare coloro che si accingono a questa decisione » —;

quali iniziative abbia assunto e intenda ulteriormente assumere il Governo italiano, in rapporto con il Governo della Georgia e le autorità giudiziarie e di polizia di quello Stato, perché siano pienamente accertate e perseguite le responsabilità, personali ed eventualmente « associative », nell'omicidio del giornalista Antonio Russo;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo italiano, in rapporto con il Governo della Georgia e le autorità giudiziarie e di polizia di quello Stato, perché siano impediti eventuali operazioni di « depistaggio » rispetto alle indagini, finalizzato — come spesso accade in casi tragici di questo tipo — a impedire il reale accertamento delle responsabilità e del movente dell'omicidio, che allo stato e con tutta evidenza appare collegato all'attività giornalistica e all'impegno civile di Antonio Russo a difesa dei diritti umani;

quali iniziative abbia assunto il Governo italiano per dare piena attuazione alla mozione (n. 1-00478), approvata a larghissima maggioranza dalla Camera dei deputati nella seduta di mercoledì 11 ottobre 2000, il cui dispositivo « impegna il Governo ad attivarsi urgentemente sia in sede bilaterale che in sede di Nazioni Unite, nonché nelle istituzioni dell'Unione europea e in sede di Consiglio d'Europa, affinché sia respinta in sede ECOSOC la raccomandazione di sospendere per tre anni la partecipazione del Partito Radicale Transnazionale dai lavori delle Nazioni Unite e ad assumere il ruolo di leadership di uno schieramento di paesi che sia in

grado di ribadire con forza, in linea con la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione universale dei diritti umani, la piena libertà di espressione delle Organizzazioni Non Governative alle Nazioni Unite ».

(2-02658)

« Boato ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in forza della risoluzione n. 690 del 29 aprile 1991 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'Italia è impegnata con 5 uomini dall'aprile 1991 per organizzare e controllare lo svolgimento del referendum per l'indipendenza della regione del Sahara Occidentale dal Marocco e per monitorare il cessate il fuoco tra le forze armate marocchine ed il Fronte Polisario;

il mandato è scaduto il 31 maggio 2000 —:

quale sia stata l'attività dei nostri uomini in adempimento del mandato ricevuto dall'ONU;

se sia stato organizzato il referendum per l'indipendenza del Sahara Occidentale;

quali altre attività siano state svolte dalla nostra delegazione;

quale sia stato l'onore complessivo sopportato dal governo italiano per l'adempimento del mandato. (3-06444)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in forza della risoluzione n. 689 del 9 aprile 1991 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, l'Italia è impegnata con cinque ufficiali in Iraq (e precisamente a Umm qasr) per garantire il rispetto della fascia smilitarizzata esistente tra Iraq e Kuwait in attesa e nella speranza che riprendano i normali rapporti diplomatici fra le due nazioni;

il mandato scadeva nell'aprile 2000 ed è stato rinnovato;

non soltanto non si vedono sbocchi positivi, ma anzi recentemente i rapporti, nell'area in questione, sono tornati ad essere particolarmente tesi a seguito delle accuse mosse dagli iracheni ai kuwaitiani per un asserito (e accertato) furto di petrolio;

la situazione complessiva sembra non tendere ad uno scioglimento del clima di tensione —:

quali siano le ragionevoli previsioni di esaurimento di un mandato che dura ormai da quasi un decennio;

quali siano, in concreto, le attività che vengono svolte dai nostri cinque ufficiali;

quale sia il costo della missione sino ad ora sopportato. (3-06445)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è impegnata, in base alla risoluzione dell'Assemblea Generale dell'Onu n. A/RES/5393 dell'11 febbraio 1999 in Guatemala per la verifica del rispetto degli accordi firmati tra il Governo del Guatemala e l'Unità Rivoluzionaria Nazionale Guatemalteca (UNRNG);

il nostro Paese ha inviato a Guatemala City sette uomini ed il mandato, ricevuto dall'ONU scade il 31 dicembre 2000 —:

in che cosa si sia concretata la presenza italiana in Guatemala e come sia stato verificato il rispetto degli accordi fra le opposte fazioni;

se sia previsto il rispetto del termine del mandato al 31 dicembre 2000;

quali siano gli oneri sopportati dal Governo per il mandato dell'ONU in Guatemala. (3-06446)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione delle Nazioni Unite, con il mandato n. 39 del gennaio 1948, ha impegnato diverse nazioni, sin dal gennaio 1949, per controllare il « cessate il fuoco » lungo il confine India-Pakistan sullo Stato di Jammu e Kashmir;

le sedi della missione si alternano ogni sei mesi tra Rawalpindi (Pakistan) e Sringar (India);

l'Italia risulta impegnata con sette uomini;

il mandato dell'Onu è addirittura a tempo indeterminato ed il termine sarà deciso dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

appare difficilmente credibile che, dopo 52 anni, sussistano ancora i problemi che indussero l'ONU ad assumere la risoluzione n. 39 del gennaio 1948 —:

quale concreta attività venga svolta quotidianamente dalla nostra delegazione, quale sia la ragione che induce a procrastinare un mandato che dura da cinquantadue anni e quale sia il costo sin qui sopportato dal governo italiano. (3-06448)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OCCETTO, PEZZONI, MORSELLI, LECESE, LENTI, MANTOVANI, CALZAVARA, TRANTINO, PALMIZIO, RIVOLTA e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati ha approvato, nella seduta del 21 giugno 2000, la risoluzione Occhetto ed altri n. 6-00132, relativa all'embargo internazionale nei confronti dell'Iraq;

tale risoluzione sottolineava, tra l'altro, l'esigenza di riconsiderare « la necessità e l'opportunità di confermare sanzioni che stanno facendo sprofondare l'Iraq in un baratro di miseria e di disperazione, che pregiudica quel Paese per generazioni »;

con la predetta risoluzione, la Camera dei deputati impegnava pertanto il Governo ad assumere una serie di specifiche iniziative, finalizzate a giungere, in particolare, alla revoca dell'embargo nei confronti dell'Iraq;

la risoluzione impegnava altresì il Governo a riferire entro tre mesi al Parlamento sull'esito delle iniziative specificamente individuate;

il predetto termine è scaduto alla data del 21 settembre 2000 —:

se e quali iniziative siano state intraprese al fine di dare attuazione agli impegni fissati nella risoluzione n. 6-00132 e, in particolare:

se il Governo abbia assunto, a livello di Nazioni Unite, posizioni esplicite per pervenire alla revoca dell'embargo e allo sblocco dei beni iracheni attualmente congelati presso banche estere di paesi aderenti all'Onu, prevedendo altresì l'immediato scongelamento dei fondi bloccati nelle banche italiane, fatta salva la salvaguardia di crediti italiani in sofferenza ed in contenzioso, qualora esistenti, nei confronti di enti o società irachene pubbliche o private;

se siano state adottate le necessarie misure per riaprire, entro l'anno in corso, l'ambasciata italiana a Bagdad e favorire la riapertura dell'Istituto di cultura italiana, avviando le procedure per concertare, in sede di Unione europea, analoghi atteggiamenti da parte degli altri Stati membri;

se siano state avviate le procedure per l'attivazione di forme di aiuto bilaterale a fini umanitari, secondo le modalità previste dalla predetta risoluzione;

se siano, infine, state assunte le necessarie iniziative per realizzare un ponte sanitario, mirante a fronteggiare le più gravi emergenze sanitarie riguardanti persone in pericolo di vita. (5-08360)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANI, LENTI e CANGEMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori delle scuole secondarie italiane di Barcellona (Spagna), assunti con contratto locale, percepiscono sistematicamente il loro stipendio sotto forma di anticipi del 50 per cento o del 70 per cento e conguagli periodici;

in tutto l'anno 2000, infatti, hanno percepito lo stipendio intero solo nei mesi di maggio e giugno;

una delle dipendenti, facente parte del personale non docente, la signora Rosa Guarch, assunta a maggio 2000 ha percepito il primo ed unico stipendio sotto forma di anticipo del 70 per cento nel mese di settembre 2000;

alle richieste legittime dei lavoratori il consolato italiano ha risposto che « non arrivano i fondi dal Ministero degli esteri »;

gli adeguamenti annuali degli stipendi dei suddetti lavoratori, previsti dal contratto locale e automaticamente applicati in seguito alla pubblicazione nel bollettino ufficiale non sono stati ancora erogati —:

quali iniziative si intendano intraprendere per assicurare la regolare corrispondenza degli stipendi ai lavoratori delle scuole secondarie statali italiane di Barcellona. (4-32016)

SAIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali notizie abbia il Governo su quali sono le circostanze, le cause ed i responsabili della morte del giornalista di radio radicale Antonio Russo;

quali passi abbia fatto il Governo e intende fare, anche nei confronti delle autorità della Georgia, per fare piena luce sul tragico avvenimento. (4-32018)

ARACU. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il giornalista di Radio Radicale Antonio Russo è stato rinvenuto morto in Georgia per cause incerte e fonti locali riportano informazioni frammentate sulle modalità e le cause della morte che lasciano, ad oggi, alcuni dubbi sulla loro veridicità ed attendibilità;

era cosa nota che il giornalista Antonio Russo stesse conducendo dei reportage sulla guerra in Cecenia nei quali aveva raccolto documenti delicati sul conflitto che potevano rivelare argomenti scottanti;

Antonio Russo era un giornalista di Radio Radicale, organo di informazione del partito Radicale, per il quale è stata recentemente richiesta dalla Russia l'uscita dall'Onu —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo georgiano per avere una esatta e dettagliata ricostruzione dei fatti;

quali iniziative intenda adottare per verificare eventuali implicazioni internazionali nella morte del giornalista Antonio Russo. (4-32049)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Bolzano, su iniziativa dell'associazione culturale « Convivia » e del Moet — Movimento obiettori etnici — è stato riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del censimento etnico e delle sue modalità;

in particolare, è stato iniziato un digiuno, ormai in corso da molti giorni, da parte di alcuni esponenti obiettori etnici, per richiedere un forte impegno politico e di governo in ordine alla modifica delle regole sulla dichiarazione per il censimento;

in particolare, viene richiesta la introduzione dell'anonimato delle dichiarazioni e della possibilità di non dichiarare l'appartenenza ad alcun gruppo;

oltre alla ipotesi di una modifica dello statuto — contenuta nella proposta di legge Boato-Frattini AC 5203 — vi sarebbe la possibilità di una normativa di attuazione modificativa delle regole di svolgimento del censimento etnico, a partire dal 2001 —:

se il Governo intenda assumere iniziative per affrontare la questione;

se in particolare il Governo intenda promuovere la immediata convocazione della Commissione dei sei, al fine di esaminare la possibilità di introdurre nuove disposizioni per consentire di non dichiarare l'appartenenza ad alcun gruppo e garantire in ogni caso l'anonimato delle dichiarazioni;

se non ritenga necessario e urgente che i rappresentanti delle associazioni promotrici dell'iniziativa vengano con effetto immediato convocati in via informale della stessa commissione dei sei, per acquisire elementi utili alla normativa di attuazione;

se non ritenga necessario agire con estrema urgenza, in considerazione del protrarsi dello sciopero della fame che per alcune persone — anzitutto il professor Galasso — sta già portando gravi compromissioni alla salute. (4-32042)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le devastanti esondazioni dei fiumi e dei torrenti piemontesi, che hanno conferito carattere di particolare drammaticità agli eventi alluvionali di questi giorni in tutta la regione, hanno dimostrato ciò che

ARACU. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il giornalista di Radio Radicale Antonio Russo è stato rinvenuto morto in Georgia per cause incerte e fonti locali riportano informazioni frammentate sulle modalità e le cause della morte che lasciano, ad oggi, alcuni dubbi sulla loro veridicità ed attendibilità;

era cosa nota che il giornalista Antonio Russo stesse conducendo dei reportage sulla guerra in Cecenia nei quali aveva raccolto documenti delicati sul conflitto che potevano rivelare argomenti scottanti;

Antonio Russo era un giornalista di Radio Radicale, organo di informazione del partito Radicale, per il quale è stata recentemente richiesta dalla Russia l'uscita dall'Onu —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo georgiano per avere una esatta e dettagliata ricostruzione dei fatti;

quali iniziative intenda adottare per verificare eventuali implicazioni internazionali nella morte del giornalista Antonio Russo. (4-32049)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Bolzano, su iniziativa dell'associazione culturale « Convivia » e del Moet — Movimento obiettori etnici — è stato riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del censimento etnico e delle sue modalità;

in particolare, è stato iniziato un dialogo, ormai in corso da molti giorni, da parte di alcuni esponenti obiettori etnici, per richiedere un forte impegno politico e di governo in ordine alla modifica delle regole sulla dichiarazione per il censimento;

in particolare, viene richiesta la introduzione dell'anonimato delle dichiarazioni e della possibilità di non dichiarare l'appartenenza ad alcun gruppo;

oltre alla ipotesi di una modifica dello statuto — contenuta nella proposta di legge Boato-Frattini AC 5203 — vi sarebbe la possibilità di una normativa di attuazione modificativa delle regole di svolgimento del censimento etnico, a partire dal 2001 —:

se il Governo intenda assumere iniziative per affrontare la questione;

se in particolare il Governo intenda promuovere la immediata convocazione della Commissione dei sei, al fine di esaminare la possibilità di introdurre nuove disposizioni per consentire di non dichiarare l'appartenenza ad alcun gruppo e garantire in ogni caso l'anonimato delle dichiarazioni;

se non ritenga necessario e urgente che i rappresentanti delle associazioni promotrici dell'iniziativa vengano con effetto immediato convocati in via informale della stessa commissione dei sei, per acquisire elementi utili alla normativa di attuazione;

se non ritenga necessario agire con estrema urgenza, in considerazione del protrarsi dello sciopero della fame che per alcune persone — anzitutto il professor Galasso — sta già portando gravi compromissioni alla salute. (4-32042)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le devastanti esondazioni dei fiumi e dei torrenti piemontesi, che hanno conferito carattere di particolare drammaticità agli eventi alluvionali di questi giorni in tutta la regione, hanno dimostrato ciò che

ARACU. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il giornalista di Radio Radicale Antonio Russo è stato rinvenuto morto in Georgia per cause incerte e fonti locali riportano informazioni frammentate sulle modalità e le cause della morte che lasciano, ad oggi, alcuni dubbi sulla loro veridicità ed attendibilità;

era cosa nota che il giornalista Antonio Russo stesse conducendo dei reportage sulla guerra in Cecenia nei quali aveva raccolto documenti delicati sul conflitto che potevano rivelare argomenti scottanti;

Antonio Russo era un giornalista di Radio Radicale, organo di informazione del partito Radicale, per il quale è stata recentemente richiesta dalla Russia l'uscita dall'Onu —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo georgiano per avere una esatta e dettagliata ricostruzione dei fatti;

quali iniziative intenda adottare per verificare eventuali implicazioni internazionali nella morte del giornalista Antonio Russo. (4-32049)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTINI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Bolzano, su iniziativa dell'associazione culturale « Convivia » e del Moet — Movimento obiettori etnici — è stato riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del censimento etnico e delle sue modalità;

in particolare, è stato iniziato un dialogo, ormai in corso da molti giorni, da parte di alcuni esponenti obiettori etnici, per richiedere un forte impegno politico e di governo in ordine alla modifica delle regole sulla dichiarazione per il censimento;

in particolare, viene richiesta la introduzione dell'anonimato delle dichiarazioni e della possibilità di non dichiarare l'appartenenza ad alcun gruppo;

oltre alla ipotesi di una modifica dello statuto — contenuta nella proposta di legge Boato-Frattini AC 5203 — vi sarebbe la possibilità di una normativa di attuazione modificativa delle regole di svolgimento del censimento etnico, a partire dal 2001 —:

se il Governo intenda assumere iniziative per affrontare la questione;

se in particolare il Governo intenda promuovere la immediata convocazione della Commissione dei sei, al fine di esaminare la possibilità di introdurre nuove disposizioni per consentire di non dichiarare l'appartenenza ad alcun gruppo e garantire in ogni caso l'anonimato delle dichiarazioni;

se non ritenga necessario e urgente che i rappresentanti delle associazioni promotrici dell'iniziativa vengano con effetto immediato convocati in via informale della stessa commissione dei sei, per acquisire elementi utili alla normativa di attuazione;

se non ritenga necessario agire con estrema urgenza, in considerazione del protrarsi dello sciopero della fame che per alcune persone — anzitutto il professor Galasso — sta già portando gravi compromissioni alla salute. (4-32042)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le devastanti esondazioni dei fiumi e dei torrenti piemontesi, che hanno conferito carattere di particolare drammaticità agli eventi alluvionali di questi giorni in tutta la regione, hanno dimostrato ciò che

peraltro già si sapeva, e cioè che l'intera rete fluviale piemontese è abbandonata a se stessa;

le conseguenze di tale incuria sono sotto gli occhi di tutti —:

se non ritenga di dovere finalmente preordinare, come richiede la regione Piemonte, un investimento adeguato che porti ad una revisione globale dell'assetto fluviale piemontese. (3-06431)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i tragici eventi alluvionali che hanno colpito in particolare il Piemonte, pure se in presenza di forti, prolungate e concentrate precipitazioni atmosferiche, denunciano senza possibilità di equivoco un tremendo disastro ambientale che sta a monte della tragedia vissuta dal nord-ovest del Paese;

decenni di incuria assoluta vengono ora pagati in un sol colpo ed a caro prezzo;

al di là dei danni spaventosi subiti, occorre provvedere senza indugio a monitorare la condizione generale del territorio al fine di prevenire altre calamità di tale portata —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per monitorare il territorio piemontese e per allestire un grande ed organico piano di interventi strutturali finalizzato alla prevenzione, con il concorso di Comuni, Province, Comunità Montane e Regione. (3-06432)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla mappa stilata dal Ministero dell'ambiente ben 651 comuni (e cioè più della metà) erano, in Piemonte, a rischio idrogeologico;

negli ultimi tre anni il Piemonte ha ricevuto, per interventi di carattere idro-

geologico, soltanto settanta miliardi, clamorosamente insufficienti per le necessità della intera Regione;

lo stesso Ministro dell'ambiente onorevole Bordon ha riconosciuto che bisogna recuperare mezzo secolo di un'adempimento nella gestione del territorio e che occorreranno molti anni ed ingenti finanziamenti;

l'esiguità delle risorse contrasta in modo stridente con l'enormità degli interventi cui lo Stato è costretto per l'aiuto alle popolazioni ed alle imprese colpite dalle calamità cosiddette naturali, e che, invece, naturali non sono, essendo frutto di incuria —:

se non ritenga di dovere affrontare il rischio idrogeologico di oltre la metà dei Comuni piemontesi con il reperimento di cospicue risorse che, tenuto conto di quanto accaduto in questi drammatici giorni, non possono essere qualificate come « spese », ma che al contrario, costituirebbero il più proficuo degli investimenti. (3-06433)

Interrogazioni a risposta scritta:

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in materia di tutela delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate d'estinzione esistono al livello europeo due distinte normative specifiche. Queste sono:

a) il regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996 relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, modificato con i regolamenti (CE) n. 938/97 della Commissione del 26 maggio 1997, n. 2307/97 della Commissione del 18 novembre 1997, n. 2214/98 della Commissione del 15 ottobre 1998, n. 1476/99 della Commissione del 6 luglio 1999;

b) la direttiva 92/43 CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla

conservazione degli habitat naturali e semi-naturali della flora e della fauna selvatiche;

nonostante la vigenza di queste normative europee, in Italia le tartarughe marine, che sono da ricomprendere tra la fauna marina selvatica a rischio di estinzione, sono oggetto di una spietata caccia di frodo da parte dei cosiddetti « bracconieri »;

se non si interviene immediatamente con l'applicazione puntuale delle norme esistenti e volte alla repressione dei fenomeni di criminalità in questo settore, il rischio dell'estinzione di questa specie diverrà ben presto realtà con evidenti e pesanti ricadute sull'intero ecosistema marino —:

quali provvedimenti intenda varare affinché alle specie animali in via di estinzione, ed in particolare alle tartarughe marine, sia garantita una efficace tutela che passi attraverso l'applicazione delle normative esistenti ed indicate in premessa. (4-32017)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul tetto di una palazzina privata in via Silvestrini 8/A a Roma alcuni operai hanno effettuato, nei giorni scorsi, sopralluoghi per l'installazione di una antenna per la telefonia mobile;

nel comune di Roma detti sopralluoghi sono all'ordine del giorno e le antenne per la telefonia mobile sono aumentate in maniera spropositata suscitando preoccupazione e allarme per la propria salute nei cittadini —:

quali iniziative intendano intraprendere a tutela della salute dei cittadini e se non ritengano utile avviare un monitoraggio nella zona per accertare se l'inquinamento di onde elettromagnetiche rientri

nei parametri previsti dalle normative vigenti. (4-32036)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori per la realizzazione di un parcheggio di pertinenza nel sottosuolo di area comunale in Piazza dei Consoli a Roma;

l'opera determinerebbe la sostituzione di parcheggi di superficie pubblici con parcheggi sotterranei privati;

si è determinata una forte opposizione della popolazione residente alla realizzazione del progetto;

in particolare si contesta che non sia stata data la dovuta pubblicità all'inizio del procedimento alla popolazione residente e che, di conseguenza, non si è resa possibile la partecipazione al procedimento, mediante la predisposizione di osservazioni, del pubblico interessato, così come previsto dalla normativa vigente;

da ultimo, il comitato dei cittadini che si è costituito per difendere gli interessi della comunità coinvolta dalla realizzazione del progetto, ha segnalato come, dai primi scavi effettuati dalla ditta appaltatrice, siano emersi alcune colonne e altri reperti di interesse storico-artistico che dovrebbero essere sottoposti a tutela;

l'intera zona è stata già interessata dal ritrovamento di reperti di valore storico-architettonico —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga verificato quanto segnalato in premessa;

se non intenda verificare se le competenti autorità siano state informate del reinvenimento di eventuali reperti di interesse storico-architettonico;

conservazione degli habitat naturali e semi-naturali della flora e della fauna selvatiche;

nonostante la vigenza di queste normative europee, in Italia le tartarughe marine, che sono da ricomprendere tra la fauna marina selvatica a rischio di estinzione, sono oggetto di una spietata caccia di frodo da parte dei cosiddetti « bracconieri »;

se non si interviene immediatamente con l'applicazione puntuale delle norme esistenti e volte alla repressione dei fenomeni di criminalità in questo settore, il rischio dell'estinzione di questa specie diverrà ben presto realtà con evidenti e pesanti ricadute sull'intero ecosistema marino —:

quali provvedimenti intenda varare affinché alle specie animali in via di estinzione, ed in particolare alle tartarughe marine, sia garantita una efficace tutela che passi attraverso l'applicazione delle normative esistenti ed indicate in premessa. (4-32017)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul tetto di una palazzina privata in via Silvestrini 8/A a Roma alcuni operai hanno effettuato, nei giorni scorsi, sopralluoghi per l'installazione di una antenna per la telefonia mobile;

nel comune di Roma detti sopralluoghi sono all'ordine del giorno e le antenne per la telefonia mobile sono aumentate in maniera spropositata suscitando preoccupazione e allarme per la propria salute nei cittadini —:

quali iniziative intendano intraprendere a tutela della salute dei cittadini e se non ritengano utile avviare un monitoraggio nella zona per accertare se l'inquinamento di onde elettromagnetiche rientri

nei parametri previsti dalle normative vigenti. (4-32036)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori per la realizzazione di un parcheggio di pertinenza nel sottosuolo di area comunale in Piazza dei Consoli a Roma;

l'opera determinerebbe la sostituzione di parcheggi di superficie pubblici con parcheggi sotterranei privati;

si è determinata una forte opposizione della popolazione residente alla realizzazione del progetto;

in particolare si contesta che non sia stata data la dovuta pubblicità all'inizio del procedimento alla popolazione residente e che, di conseguenza, non si è resa possibile la partecipazione al procedimento, mediante la predisposizione di osservazioni, del pubblico interessato, così come previsto dalla normativa vigente;

da ultimo, il comitato dei cittadini che si è costituito per difendere gli interessi della comunità coinvolta dalla realizzazione del progetto, ha segnalato come, dai primi scavi effettuati dalla ditta appaltatrice, siano emersi alcune colonne e altri reperti di interesse storico-artistico che dovrebbero essere sottoposti a tutela;

l'intera zona è stata già interessata dal ritrovamento di reperti di valore storico-architettonico —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga verificato quanto segnalato in premessa;

se non intenda verificare se le competenti autorità siano state informate del reinvenimento di eventuali reperti di interesse storico-architettonico;

se non intenda assumere tutte le opportune iniziative affinché le competenti autorità per la tutela del patrimonio storico-architettonico siano attivate per una verifica urgente di quanto segnalato anche al fine di verificare l'incompatibilità dell'opera con la salvaguardia dei beni culturali e ambientali. (4-32031)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIANO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più di una settimana in molte zone di Aversa la corrispondenza, i plichi ed i pacchi postali non vengono recapitati per cui forti ed insistenti sono state e sono le giuste proteste dei cittadini;

numerosi, in particolare, sono gli studi professionali che rimangono danneggiati da tale disservizio che ha creato seri problemi anche alla locale sezione distaccata del tribunale di S. Maria C.V.;

la stessa stampa e le televisioni locali hanno dato ampio spazio a tale deprecabile disfunzione che rischia di protrarsi per un tempo che allo stato non appare quantificabile;

pare infatti che la mancata consegna della posta in numerosi settori della città sia dovuta ad una cronica carenza di postini, alla quale da tempo non si è ancora posto rimedio —:

se sia conoscenza del suddetto stato di cose;

quali immediati provvedimenti intenda adottare per riportare in tempi brevi alla normalità il servizio di recapito della corrispondenza nella città di Aversa e per evitare che nel futuro si ripetano analoghi disservizi. (4-32023)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 2000 il giovane Simone Cordopatri ha presentato all'Ufficio di leva della capitaneria di porto di Vibo Valentia, domanda di ritardo della prestazione del servizio militare di leva per motivi di studio in quanto iscritto al I anno di corso della Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università degli studi di Bologna per l'anno 2000-01;

l'ufficio di leva suddetto il 29 settembre 2000 informava per mezzo raccomandata il giovane del diniego dell'istanza presentata con riferimento all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 504 del 1997;

se intenda riconsiderare il diniego della domanda di ritardo della prestazione del servizio militare del giovane Cordopatri alla luce del disagio a cui il giovane ed i suoi familiari sarebbero sottoposti sia per l'impossibilità da parte del ragazzo di poter frequentare i corsi universitari e quindi dover sospendere gli studi, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero, sia per le spese economiche relative al soggiorno ed alla permanenza in una città, quale Bologna, distante più di 800 chilometri dalla cittadina di residenza, a cui i genitori andrebbero incontro. (4-32048)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Casetti Sandra, residente in Brusnengo (Biella) via Forte n. 60, ha ricevuto la notificazione, da parte della concessionaria Banca Popolare di Novara,

se non intenda assumere tutte le opportune iniziative affinché le competenti autorità per la tutela del patrimonio storico-architettonico siano attivate per una verifica urgente di quanto segnalato anche al fine di verificare l'incompatibilità dell'opera con la salvaguardia dei beni culturali e ambientali. (4-32031)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIANO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più di una settimana in molte zone di Aversa la corrispondenza, i plichi ed i pacchi postali non vengono recapitati per cui forti ed insistenti sono state e sono le giuste proteste dei cittadini;

numerosi, in particolare, sono gli studi professionali che rimangono danneggiati da tale disservizio che ha creato seri problemi anche alla locale sezione distaccata del tribunale di S. Maria C.V.;

la stessa stampa e le televisioni locali hanno dato ampio spazio a tale deprecabile disfunzione che rischia di protrarsi per un tempo che allo stato non appare quantificabile;

pare infatti che la mancata consegna della posta in numerosi settori della città sia dovuta ad una cronica carenza di postini, alla quale da tempo non si è ancora posto rimedio —:

se sia conoscenza del suddetto stato di cose;

quali immediati provvedimenti intenda adottare per riportare in tempi brevi alla normalità il servizio di recapito della corrispondenza nella città di Aversa e per evitare che nel futuro si ripetano analoghi disservizi. (4-32023)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 2000 il giovane Simone Cordopatri ha presentato all'Ufficio di leva della capitaneria di porto di Vibo Valentia, domanda di ritardo della prestazione del servizio militare di leva per motivi di studio in quanto iscritto al I anno di corso della Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università degli studi di Bologna per l'anno 2000-01;

l'ufficio di leva suddetto il 29 settembre 2000 informava per mezzo raccomandata il giovane del diniego dell'istanza presentata con riferimento all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 504 del 1997;

se intenda riconsiderare il diniego della domanda di ritardo della prestazione del servizio militare del giovane Cordopatri alla luce del disagio a cui il giovane ed i suoi familiari sarebbero sottoposti sia per l'impossibilità da parte del ragazzo di poter frequentare i corsi universitari e quindi dover sospendere gli studi, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero, sia per le spese economiche relative al soggiorno ed alla permanenza in una città, quale Bologna, distante più di 800 chilometri dalla cittadina di residenza, a cui i genitori andrebbero incontro. (4-32048)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Casetti Sandra, residente in Brusnengo (Biella) via Forte n. 60, ha ricevuto la notificazione, da parte della concessionaria Banca Popolare di Novara,

se non intenda assumere tutte le opportune iniziative affinché le competenti autorità per la tutela del patrimonio storico-architettonico siano attivate per una verifica urgente di quanto segnalato anche al fine di verificare l'incompatibilità dell'opera con la salvaguardia dei beni culturali e ambientali. (4-32031)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIANO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più di una settimana in molte zone di Aversa la corrispondenza, i plichi ed i pacchi postali non vengono recapitati per cui forti ed insistenti sono state e sono le giuste proteste dei cittadini;

numerosi, in particolare, sono gli studi professionali che rimangono danneggiati da tale disservizio che ha creato seri problemi anche alla locale sezione distaccata del tribunale di S. Maria C.V.;

la stessa stampa e le televisioni locali hanno dato ampio spazio a tale deprecabile disfunzione che rischia di protrarsi per un tempo che allo stato non appare quantificabile;

pare infatti che la mancata consegna della posta in numerosi settori della città sia dovuta ad una cronica carenza di postini, alla quale da tempo non si è ancora posto rimedio —:

se sia conoscenza del suddetto stato di cose;

quali immediati provvedimenti intenda adottare per riportare in tempi brevi alla normalità il servizio di recapito della corrispondenza nella città di Aversa e per evitare che nel futuro si ripetano analoghi disservizi. (4-32023)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 2000 il giovane Simone Cordopatri ha presentato all'Ufficio di leva della capitaneria di porto di Vibo Valentia, domanda di ritardo della prestazione del servizio militare di leva per motivi di studio in quanto iscritto al I anno di corso della Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università degli studi di Bologna per l'anno 2000-01;

l'ufficio di leva suddetto il 29 settembre 2000 informava per mezzo raccomandata il giovane del diniego dell'istanza presentata con riferimento all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 504 del 1997;

se intenda riconsiderare il diniego della domanda di ritardo della prestazione del servizio militare del giovane Cordopatri alla luce del disagio a cui il giovane ed i suoi familiari sarebbero sottoposti sia per l'impossibilità da parte del ragazzo di poter frequentare i corsi universitari e quindi dover sospendere gli studi, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero, sia per le spese economiche relative al soggiorno ed alla permanenza in una città, quale Bologna, distante più di 800 chilometri dalla cittadina di residenza, a cui i genitori andrebbero incontro. (4-32048)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Casetti Sandra, residente in Brusnengo (Biella) via Forte n. 60, ha ricevuto la notificazione, da parte della concessionaria Banca Popolare di Novara,

se non intenda assumere tutte le opportune iniziative affinché le competenti autorità per la tutela del patrimonio storico-architettonico siano attivate per una verifica urgente di quanto segnalato anche al fine di verificare l'incompatibilità dell'opera con la salvaguardia dei beni culturali e ambientali. (4-32031)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIANO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da più di una settimana in molte zone di Aversa la corrispondenza, i plichi ed i pacchi postali non vengono recapitati per cui forti ed insistenti sono state e sono le giuste proteste dei cittadini;

numerosi, in particolare, sono gli studi professionali che rimangono danneggiati da tale disservizio che ha creato seri problemi anche alla locale sezione distaccata del tribunale di S. Maria C.V.;

la stessa stampa e le televisioni locali hanno dato ampio spazio a tale deprecabile disfunzione che rischia di protrarsi per un tempo che allo stato non appare quantificabile;

pare infatti che la mancata consegna della posta in numerosi settori della città sia dovuta ad una cronica carenza di postini, alla quale da tempo non si è ancora posto rimedio —:

se sia conoscenza del suddetto stato di cose;

quali immediati provvedimenti intenda adottare per riportare in tempi brevi alla normalità il servizio di recapito della corrispondenza nella città di Aversa e per evitare che nel futuro si ripetano analoghi disservizi. (4-32023)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 2000 il giovane Simone Cordopatri ha presentato all'Ufficio di leva della capitaneria di porto di Vibo Valentia, domanda di ritardo della prestazione del servizio militare di leva per motivi di studio in quanto iscritto al I anno di corso della Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università degli studi di Bologna per l'anno 2000-01;

l'ufficio di leva suddetto il 29 settembre 2000 informava per mezzo raccomandata il giovane del diniego dell'istanza presentata con riferimento all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 504 del 1997;

se intenda riconsiderare il diniego della domanda di ritardo della prestazione del servizio militare del giovane Cordopatri alla luce del disagio a cui il giovane ed i suoi familiari sarebbero sottoposti sia per l'impossibilità da parte del ragazzo di poter frequentare i corsi universitari e quindi dover sospendere gli studi, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero, sia per le spese economiche relative al soggiorno ed alla permanenza in una città, quale Bologna, distante più di 800 chilometri dalla cittadina di residenza, a cui i genitori andrebbero incontro. (4-32048)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Casetti Sandra, residente in Brusnengo (Biella) via Forte n. 60, ha ricevuto la notificazione, da parte della concessionaria Banca Popolare di Novara,

delegata dalla concessionaria di Vercelli, di cartella esattoriale per il pagamento di un tributo (codice 4001) per l'importo di lire duemila;

l'affermazione del potere impositivo ed esattivo appare onestamente al di fuori di ogni logica, sia per quanto concerne l'anno di riferimento del tributo (1982) sia, e soprattutto, per quanto concerne l'entità del tributo dovuto lire duemila;

la signora Casetti Sandra, che da «suddita» onorerà probabilmente il «debito», da cittadina si è giustamente chiesta se sia seria un'amministrazione che, per un tributo risalente al 1982 e per di più dell'importo di lire duemila, metta in moto una macchina che, partendo dalla concessionaria di Vercelli, trasferisca il titolo alla concessionaria delegata di Biella per esigere implacabilmente l'importo dovuto; —

quale giudizio esprima circa il carattere «brillante» dell'operazione tributaria succintamente ricordata;

se sia ritenuta ammissibile in uno Stato serio una esazione di lire duemila relativa ad un tributo maturato nell'annualità 1982;

se sia possibile quantificare i costi della procedura preparatoria ed esattiva in senso tecnico per ottenere l'incasso della somma di lire duemila. (3-06439)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 2000, in Chivasso (Torino), l'imprenditore Teodoro Bernardi di 59 anni, mentre era in corso presso gli uffici della propria Ditta Italcomeccanica di Bernardi & C. snc con sede in Via Volpiano n. 13, una verifica fiscale da parte della guardia di finanza, si è drammaticamente tolto la vita con un colpo di pistola;

la verifica era iniziata al mattino presso l'alloggio di civile abitazione sito in Via Paleologi n. 15 ed era proseguita al pomeriggio presso la sede della ditta;

ferma restando, ovviamente, la piena legittimità dell'intervento della guardia di finanza, la moglie ha tuttavia offerto una plausibile spiegazione al gesto drammatico del congiunto, dichiarando, su *Il Giornale del Piemonte* di giovedì 12 ottobre, alla pagina 1, quanto segue: «Mio marito è stato trattato come un delinquente. Ha fatto questo gesto perché non ha retto alla vergogna»;

il comandante regionale della guardia di finanza, generale Paolo Aielli, sullo stesso giornale, nel confermare che la verifica era un atto dovuto, ha affermato: «Sono certo che tutto si è svolto nel rispetto delle regole e delle persone»;

si tratta dunque di chiarire quello che è accaduto, dal punto di vista delle modalità delle operazioni di controllo, per verificare se esse abbiano avuto un rapporto causale nelle decisioni drammatiche dell'imprenditore di togliersi la vita —

quale fondamento abbia la dichiarazione resa dalla vedova dell'imprenditore secondo cui il congiunto sarebbe stato trattato come un delinquente in rapporto alla diversa valutazione del generale Aielli, al fine di verificare non solo la legittimità ma anche la urbanità dell'atteggiamento dei verbalizzanti intervenuti in rapporto ad una decisione estrema in sé difficilmente spiegabile. (3-06441)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 544 del 30 dicembre 1999 dal titolo «Regolamento recante norme per la semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in materia di imposta sugli intrattenimenti» ha allargato il numero degli operatori del settore (in particolare per quanto riguarda gli attrazionisti viaggiatori, giostre ecc.) obbligati all'emissione dello scontrino fiscale e alla tenuta del libro dei corrispettivi;

prima che intervenisse tale normativa tutti gli attrazionisti viaggianti erano esonerati dall'emanazione dello scontrino fiscale e dalla tenuta del libro dei corrispettivi e che attualmente, in seguito al decreto del Presidente della Repubblica menzionato, questa esenzione viene fatta valere « limitatamente alle piccole e medie attrazioni » in base a quanto previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 337 (prima sezione dell'articolo 4) che regola i parchi di divertimento nonché quelli allestiti in occasione di fiere, sagre e feste tradizionali (questi ultimi rappresentano appunto l'attività svolta dagli attrazionisti viaggianti);

data la natura e la struttura delle aziende attrazionistiche viaggianti l'obbligo allo scontrino fiscale e al registro dei corrispettivi crea gravi difficoltà agli operatori (sia di piccola che di grande dimensione), soprattutto se consideriamo che tali attività vengono svolte in modo itinerante nel territorio nazionale e dunque con notevoli difficoltà per gli operatori nel rapportarsi frequentemente con un consulente fiscale per gli adempimenti di legge (registrazione e tenuta dei documenti, verifica dei corrispettivi, liquidazione delle imposte);

per ovvi motivi legati agli spostamenti continui degli operatori vi è una impossibilità a tenere da se una contabilità anche se semplificata, a cui vanno aggiunti gravi problemi logistici nell'adempimento dell'obbligo di tenere le stesche per un periodo di 10 anni (data la condizione di precarietà di dimora);

le recenti dichiarazioni del Ministro delle finanze Del Turco parlano di una abolizione dello scontrino fiscale e pertanto non si comprende l'aggiunta di un tale obbligo alla categoria degli attrazionisti viaggianti;

i recenti studi di settore non hanno previsto di coinvolgere lo Snav-Cgil al fine di portare le istanze della categoria degli attrazionisti viaggianti in questi importanti momenti di confronto con il Governo —:

se non sia opportuno estendere a tutti gli operatori del settore attrazioni viag-

gianti (e non solamente ad una parte di questi, come individuati dalla attuale disciplina legislativa) l'esenzione dall'obbligo dello scontrino fiscale e quindi possano sussistere le condizioni per adempimenti forfettizzati sottoposti al controllo della SIAE come avveniva prima della emanazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica;

se non sia opportuno estendere anche alle rappresentanze sindacali degli attrazionisti viaggianti (Snav-Cgil) la possibilità di partecipare agli studi di settore.

(5-08357)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: se siano previste iniziative legislative da parte del Ministro interrogato volte a prevedere una sensibile riduzione dell'aliquota IVA oggi applicata, nella misura del 20 per cento, alle prestazioni veterinarie. L'applicazione di un'aliquota IVA del 10 per cento alle prestazioni di cui sopra rappresenterebbe un concreto segnale d'attenzione da parte del Governo rispetto alle mutate esigenze della società, con riferimento alle molteplici relazioni zooantropologiche e alle conseguenti implicazioni sociali.

(4-32025)

SUSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stata sottoposta all'attenzione del sottoscritto la questione relativa ai corsi di riqualificazione del personale del Ministero delle finanze ed in particolare le procedure che hanno determinato l'esclusione di alcune centinaia di dipendenti che avevano superato le prove selettive, motivandola con l'appartenenza alla « qualifica non immediatamente inferiore »;

rilevato che i corsi di riqualificazione erano stati previsti dall'articolo 3 commi 205, 206 e 207 della legge 28 dicembre 1995 n. 549 e sono stati oggetto di ulteriori interventi legislativi, finalizzati ad ade-

guare la normativa alla pronuncia della Corte Costituzionale, che con sentenza n. 1/1999 aveva dichiarato l'illegittimità dei citati commi;

a seguito della decisione della Suprema Corte ed al fine di rendere compatibili le procedure effettuate, con la pronuncia costituzionale, il legislatore è intervenuto con l'articolo 22 della legge 13 maggio 1999 n. 133, che ha apportato modifiche all'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge 549/95;

in particolare il provvedimento legislativo rimuoveva l'ostacolo dell'incostituzionalità, disponendo che non fosse attribuito mediante le procedure di riqualificazione un numero di posti vacanti superiore al 70 per cento e, contemporaneamente, sopprimeva l'inciso contenuto nel precedente testo «salvo che per l'accesso alla VII qualifica funzionale» che non poneva limiti di «qualifica» per l'accesso alle prove selettive;

in tale contesto assume particolare rilievo il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 che ha innovato il rapporto del pubblico impiego e l'entrata in vigore del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Ministeri, la cui applicazione decorre dal 1° gennaio 1998, che comporta la diretta regolamentazione da parte dei contratti collettivi degli aspetti economici, dell'orario di lavoro e, principalmente, del sistema di classificazione del personale;

come è facile intuire si tratta di un quadro complessivo che offre spunti di dibattito, non solo perché attiene ad argomenti molto «sensibili», ma soprattutto perché l'assenza di un reale coordinamento tra i procedimenti e le norme soprarichiamate, ha determinato il formarsi di situazioni contrastanti;

un ulteriore elemento distorsivo è rappresentato da un uso impreciso dei termini con i quali vengono definite le posizioni dei dipendenti pubblici, per cui, talvolta, si attribuisce lo stesso significato

alle dizioni di «qualifica funzionale» — «Livello» — «Profilo professionale» — «Fascia Funzionale»;

poiché l'ordinamento per qualifiche funzionali non fa più parte del sistema di classificazione dei pubblici dipendenti, in quanto l'articolo 74 della legge 3 febbraio 1993 n. 29 ha stauito la disapplicazione dell'articolo 17 della legge 29 marzo 1983 n. 93, (legge-quadro del pubblico impiego — ordinamento per qualifiche) il Consiglio di Stato ha opportunamente utilizzato quest'ultima definizione (Fascia Funzionale) impiegandola nell'ordinanza 646 bis/98 relativa alla questione di cui trattasi;

lo stesso Consiglio di Stato nella citata ordinanza n. 646 bis/98, con la quale dichiarava non manifestamente infondata la questione di illegittimità costituzionale dell'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge 28 dicembre 1995 n. 549, pone in evidenza che la legge 312/80, che stabiliva l'ordinamento per qualifiche, non è più in vigore;

in tale contesto il riferimento alle qualifiche funzionali formulato nel Decreto del Direttore Generale delle Dogane, per negare la partecipazione ai corsi di riqualificazione, suscita perplessità e merita un approfondimento, perché il sistema delle qualifiche non è più previsto nell'ordinamento di classificazione del personale;

il nuovo sistema di classificazione istituito dal CCNL risponde a più evoluti modelli organizzativi del pubblico impiego, nel rispetto della legge 29/93, articolo 2 comma 2 e 3 ed i profili e le mansioni sono quelli distinti per aree ed indicati nelle declaratorie dei cui all'allegato A del citato CCNL 1998/2001, lasciando alle posizioni interne di ciascuna area una valenza di tipo esclusivamente economico;

in tale ambito la motivazione di esclusione indicata dal decreto 5120 del 3 novembre 1999 del Direttore Centrale delle Dogane e II.II, che fa riferimento al sistema delle qualifiche funzionali, potrebbe contenere aspetti di illegittimità, anche in considerazione che i processi di riqualifi-

cazione sono stati fatti salvi da una precisa contrattuale (articolo 15) e dalla dichiarazione congiunta n. 1;

nella misura in cui l'articolo 22 della legge 13 maggio 1999 n. 133 ha fatto salve le procedure effettuate che risultassero compatibili con la cennata pronunzia della Corte Costituzionale, appare legittima la partecipazione ai corsi del personale appartenente all'area B in quanto collocato nell'ambito dell'ordinamento del personale nella posizione immediatamente inferiore a quella messa a concorso, per cui l'ammissione ai corsi avviene nel pieno rispetto della decisione della Corte Costituzionale;

venuto meno per disposizione normativa l'ordinamento per qualifiche funzionali il personale dell'ex V qualifica è inquadrato dal 1° gennaio 1998 nella posizione B2 dell'area B, per cui l'ammissione alla procedura di riqualificazione per l'accesso alla posizione iniziale dell'area immediatamente superiore (area « C ») è compatibile con la sentenza 1/99 della Corte Costituzionale;

considerato che si pone l'esigenza di un riesame ed approfondimento, sulla legittimità dell'esclusione —:

quali iniziative intenda adottare affinché la questione trovi ulteriori approfondimenti, anche in relazione a casistiche precedenti che sono state sapientemente affrontate e risolte, in quanto il rischio conseguente all'applicazione dei decreti di esclusione, non è più soltanto quello dell'annullamento dell'atto, ma quello, ben più temibile, della condanna dell'Amministrazione Finanziaria al risarcimento del danno, che potrebbe essere in ogni caso richiesto, dal momento che l'ammissione alle prove avvenne con il pieno consenso dell'amministrazione. (4-32030)

AMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalle agevolazioni previste dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 è stata esclusa la provincia di Agrigento;

tale norma prevede che le piccole e medie imprese, con meno di 250 dipendenti e con fatturato non superiore a quaranta milioni di euro, possono godere di incentivi, nella forma di credito d'imposta, se assumono nuovi dipendenti nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001 e qualora le unità produttive siano situate in aree con tassi di disoccupazione superiori alla media nazionale;

la circolare n. 161 del 25 agosto 2000 del ministero delle finanze esclude da tali agevolazioni le imprese site in provincia di Agrigento;

tale esclusione appare, *prima facies*, il frutto di errori di calcolo o di disattenzione, giacché è notorio che il tasso di disoccupazione di questa provincia sia tra i più alti d'Italia —:

se non ritenga di procedere alla verifica della correttezza dei dati sulla scorta dei quali è stata emanata la circolare citata, ed eventualmente di procedere prontamente ad una rettifica per evitare deprecabili danni alla già asfittica economia del territorio interessato. (4-32034)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella procedura esecutiva immobiliare iscritta al n. 279/81 R.G. e pendente dinanzi al Tribunale di Bari, il difensore degli eredi del debitore defunto, Sig. Angelo Schiralli, ha presentato istanza al G.E. per far dichiarare l'estinzione della stessa procedura esecutiva, a norma del novellato articolo 567, 4° comma, codice di procedura civile e dell'articolo 13-*bis* della legge 3 agosto 1998 n. 302, per mancato deposito della documentazione, richiesta dal 2° comma del citato articolo 567 codice di procedura civile;

cazione sono stati fatti salvi da una precisa contrattuale (articolo 15) e dalla dichiarazione congiunta n. 1;

nella misura in cui l'articolo 22 della legge 13 maggio 1999 n. 133 ha fatto salve le procedure effettuate che risultassero compatibili con la cennata pronuncia della Corte Costituzionale, appare legittima la partecipazione ai corsi del personale appartenente all'area B in quanto collocato nell'ambito dell'ordinamento del personale nella posizione immediatamente inferiore a quella messa a concorso, per cui l'ammissione ai corsi avviene nel pieno rispetto della decisione della Corte Costituzionale;

venuto meno per disposizione normativa l'ordinamento per qualifiche funzionali il personale dell'ex V qualifica è inquadrato dal 1° gennaio 1998 nella posizione B2 dell'area B, per cui l'ammissione alla procedura di riqualificazione per l'accesso alla posizione iniziale dell'area immediatamente superiore (area « C ») è compatibile con la sentenza 1/99 della Corte Costituzionale;

considerato che si pone l'esigenza di un riesame ed approfondimento, sulla legittimità dell'esclusione —:

quali iniziative intenda adottare affinché la questione trovi ulteriori approfondimenti, anche in relazione a casistiche precedenti che sono state sapientemente affrontate e risolte, in quanto il rischio conseguente all'applicazione dei decreti di esclusione, non è più soltanto quello dell'annullamento dell'atto, ma quello, ben più temibile, della condanna dell'Amministrazione Finanziaria al risarcimento del danno, che potrebbe essere in ogni caso richiesto, dal momento che l'ammissione alle prove avvenne con il pieno consenso dell'amministrazione. (4-32030)

AMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalle agevolazioni previste dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 è stata esclusa la provincia di Agrigento;

tale norma prevede che le piccole e medie imprese, con meno di 250 dipendenti e con fatturato non superiore a quaranta milioni di euro, possono godere di incentivi, nella forma di credito d'imposta, se assumono nuovi dipendenti nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2001 e qualora le unità produttive siano situate in aree con tassi di disoccupazione superiori alla media nazionale;

la circolare n. 161 del 25 agosto 2000 del ministero delle finanze esclude da tali agevolazioni le imprese site in provincia di Agrigento;

tale esclusione appare, *prima facies*, il frutto di errori di calcolo o di disattenzione, giacché è notorio che il tasso di disoccupazione di questa provincia sia tra i più alti d'Italia —:

se non ritenga di procedere alla verifica della correttezza dei dati sulla scorta dei quali è stata emanata la circolare citata, ed eventualmente di procedere prontamente ad una rettifica per evitare deprecabili danni alla già asfittica economia del territorio interessato. (4-32034)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella procedura esecutiva immobiliare iscritta al n. 279/81 R.G. e pendente dinanzi al Tribunale di Bari, il difensore degli eredi del debitore defunto, Sig. Angelo Schiralli, ha presentato istanza al G.E. per far dichiarare l'estinzione della stessa procedura esecutiva, a norma del novellato articolo 567, 4° comma, codice di procedura civile e dell'articolo 13-bis della legge 3 agosto 1998 n. 302, per mancato deposito della documentazione, richiesta dal 2° comma del citato articolo 567 codice di procedura civile;

la suddetta istanza è stata rigettata senza alcuna valida motivazione, tanto che si è ugualmente proceduto alla vendita dei beni immobili pignorati (1^a vendita del 2 aprile 1998 e 2^a vendita del 24 novembre 1999), pur senza la prescritta documentazione ipocatastale, per la cui esibizione il G.E. aveva già fissato, tra l'altro, il termine perentorio del 27 aprile 1995 all'udienza del 7 novembre 1994 —:

se per i procedimenti esecutivi, nei quali è stata già presentata istanza di vendita alla data di entrata in vigore della legge n. 302/98, sussista pure l'obbligo del Giudice dell'Esecuzione di verificare d'ufficio, a norma del novellato articolo 567, 4^o comma, codice di procedura penale, l'esistenza in atti di tutta la documentazione ipocatastale, prescritta dal secondo comma del citato articolo 567 codice di procedura civile.

(2-02655)

« Nardini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Felici, dopo aver espiato sei anni di custodia cautelare agli arresti domiciliari per gravissime condizioni di salute, è attualmente ristretto presso la casa circondariale di Taranto;

nonostante le condizioni fisiche del signor Felici fossero state giudicate incompatibili con il regime carcerario, il tribunale di sorveglianza di Firenze, dopo aver disposto accertamenti di carattere medico-legale, non ha ritenuto di sospendere l'esecuzione della pena;

le condizioni di salute del detenuto continuano inesorabilmente ad aggravarsi, come risulta in modo evidente dalla sua cartella clinica;

in particolare, il signor Felici è affetto da problemi cardiopatici, bronchite cronica ed insufficienza respiratoria, oltre ad essere interessato da stati di ansia e crisi depressive;

la struttura penitenziaria presso la quale è ristretto il detenuto dispone di attrezzature sanitarie e di rianimazione assolutamente insufficienti a fronteggiare la non remota ipotesi di un peggioramento ulteriore delle già critiche condizioni di salute dell'interessato, tanto che il personale medico del carcere di Taranto ne ha richiesto l'immediato trasferimento —:

se non ritenga di assumere con la massima tempestività tutte le possibili iniziative affinché il detenuto Giovanni Felici possa essere trasferito in una struttura penitenziaria attrezzata adeguatamente per affrontare, dal punto di vista medico e terapeutico, situazioni di particolare gravità quale quella che caratterizza le precarie condizioni di salute del detenuto;

se non ritenga, alla luce della condizione oggettivamente disperata in cui versa il detenuto Giovanni Felici, di attivarsi, nell'ambito delle specifiche competenze ricondotte alla sua titolarità, affinché gli siano concessi tutti i possibili benefici previsti dalla legge.

(2-02659)

« Simeone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento alla adozione di minori stranieri, non risulta ancora avvenuta la pubblicazione dell'Albo degli enti autorizzati, ai sensi dell'articolo 39, lett. c), della legge 31 dicembre 1998, n. 476, da parte della Commissione istituita dalla medesima legge;

i Tribunali dei Minori impiegano abitualmente tempi ingiustificatamente prolungati, li interrompono con atti puramente burocratici e formali, non tali da contribuire effettivamente al procedere sollecito della pratica, attendono ad emettere il decreto di idoneità e giustificano tale attesa, comunicando alla coppia richiedente che l'eventuale idoneità non servirà a nulla, fino a che non sarà pubblicato

l'Albo delle Associazioni autorizzate. D'altra parte però, le Associazioni che hanno chiesto l'iscrizione all'Albo affermano che, soltanto dopo l'acquisizione della idoneità da parte dei richiedenti, sarà possibile per esse avviare la procedura specifica;

pur ritenendo che gli Enti autorizzati debbano assicurare uno standard professionale tale da garantire serietà, capacità organizzative, di accompagnamento e assistenza in Italia e all'estero e che la Commissione debba porre in atto ogni forma di controllo utile per le procedure, le modalità, i progetti e i costi, evitando il diffuso ricorso all'adozione « privata » ottenuta mediante il ricorso a singole persone o associazioni private che, seppur spesso benemerite, in taluni casi però, hanno agito più a favore degli adulti che degli adottati —

se non intenda sollecitare la Commissione a provvedere quanto prima possibile, alla pubblicazione dell'Albo;

quali iniziative intenda adottare affinché i Tribunali dei Minori assolvano a quanto di loro competenza in questa materia, in tempi decisamente più veloci, con modalità più risolutive ed efficaci, nell'interesse degli adottandi e, pure, della coppia che intraprende questo percorso;

come intenda offrire indicazioni chiare e certe alle coppie che hanno intrapreso l'iter di adozione, a quelle che si sono affidate ad associazioni che potranno non risultare iscritte all'elenco e il cui percorso attivato, magari pervenuto a una fase avanzata, non potrà in alcun caso risultare vanificato. (5-08356)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte sul 16 corrente in Castel Volturno (Caserta) si è verificato un principio di incendio, di natura inequivocabilmente dolosa, nei locali adibiti a sede del

Movimento Sociale Italiano e del sindacato Cisl, gestiti dal Consigliere comunale Vincenzo De Simone;

il suddetto episodio presenta spiccate somiglianze con l'attentato consumato alcuni giorni prima sulle strutture del lido gestito dal vice sindaco Giuseppe Papanaro;

è sintomatico che i predetti eventi siano praticamente coevi e che le vittime degli stessi siano due esponenti di spicco della coalizione politica che sostiene quella civica Amministrazione;

analoghi danneggiamenti sono stati perpetrati tempo fa ai danni della Cisl;

per quanto è dato sapere, nessun risultato hanno sortito le indagini espletate né appare prevedibile il favorevole esito delle nuove investigazioni avviate a seguito dei recenti fatti delittuosi;

il territorio comunale, anche per la presenza di un consistente stanziamento di extracomunitari dediti ad ogni sorta di attività illecite, necessita di maggiore controllo e di una più peculiare azione della Magistratura e delle forze dell'ordine —

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per ripianare le succennate carenze di personale e per restituire all'attività degli organi statali efficienza ed incisività nella lotta al crimine. (4-32027)

DE CESARIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre 2000, nel complesso carcerario Aurelia, a Civitavecchia, un detenuto di 40 anni, con sette figli, nomade, è stato trovato morto nella propria cella;

l'episodio, tragico in sé, assume connotazioni particolarmente inquietanti in quanto risulta che l'uomo, arrestato soltanto 18 giorni prima per un'accusa di furto, era stato condannato per direttissima ad otto mesi di arresti domiciliari e

che sarebbe dovuto uscire dal carcere proprio il giorno in cui è stato trovato morto suicida;

la stampa, si veda per esempio i quotidiani il Manifesto e Liberazione, hanno riportato, il giorno seguente, la notizia della morte del detenuto e delle circostanze inquietanti in cui l'episodio è accaduto;

la struttura carceraria Aurelia, dall'interrogante già visitata lo scorso mese di agosto, vive condizioni di forte disagio a causa del sovraffollamento e della carenza di personale, in particolare di sostegno, quali psicologi e assistenti sociali;

interrogativi sono stati posti da associazioni che lavorano nel volontariato, quali l'Arci Solidarietà Lazio che in un comunicato ha affermato come « questo ennesimo atto non può che far sorgere fastidiosi dubbi su quali siano le reali condizioni di vita dei detenuti, quale e quanto sia il sostegno psicologico dato agli stessi, quali interventi mirati siano attuati in situazioni di particolare sofferenza »;

in particolare, le associazioni chiedono « che i più alti vertici dell'amministrazione penitenziaria avviino un'inchiesta non solo per comprendere il motivo per il quale un detenuto decida di uccidersi a poche ore dalla scarcerazione, ma per fare chiarezza sulla vita di una struttura che dal suo primo operare ha fatto discutere sulle proprie carenze funzionali e strutturali e sui troppi episodi dolorosi avvenuti tra le sue mura »;

se non ritenga di dover chiarire le condizioni nelle quali il detenuto è stato trattenuto nell'Istituto penitenziario;

ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, se non intenda chiarire le circostanze della morte del detenuto e il motivo per il quale, pur essendo stata emessa una sentenza di arresti domiciliari, il medesimo non sia stato immediatamente scarcerato per essere posto agli arresti domiciliari così come stabilito dall'autorità giudiziaria;

se non ritenga opportuno, visto il ripetersi di avvenimenti inquietanti nell'Istituto penitenziario, di voler avviare una indagine per verificare se esistano carenze funzionali e strutturali tali da determinare la necessità di urgenti provvedimenti atti a rimuovere tali carenze. (4-32032)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo ordinamento dell'amministrazione penitenziaria si pone l'obiettivo di un reinserimento dei detenuti, nonché la salute fisica e mentale degli stessi facilitandone la vita anche se da reclusi, mantenendo ed accrescendo la dignità umana ed i valori della stessa;

le condizioni igieniche, il sovraffollamento e l'impossibilità per gli operatori penitenziari di poter effettuare un lavoro idoneo, fanno sì che questi obiettivi non siano al momento realizzabili;

la mancanza di ruolo e di un inquadramento preciso della figura professionale degli stessi operatori penitenziari nonché la mancanza di un contratto o comunque di una forma tutelativa degli stessi, il monte ore mensile molto basso e il probabile, ancora confuso, futuro passaggio dal Ministero di giustizia alla sanità, inficiano il lavoro degli psicologi a danno della salute mentale e quindi fisica dei detenuti;

attualmente in tutta la regione Lazio e anche in altre regioni, gli psicologi non percepiscono la retribuzione per le loro prestazioni dal mese di giugno perché non ci sono i fondi già programmati nella scorsa legge finanziaria;

inoltre la retribuzione è meno della metà di quella stabilita dall'Ordine. Il massimo percepito da uno psicologo con il monte ore più alto (55) ore, è attualmente di lire 1.333.335, con un futuro aumento di 800.000 lire. Questo al netto e senza alcuna considerazione delle malattie. In questo caso il professionista rimane a casa, avvisando la direzione con tre giorni di anti-

cipo, senza percepire alcuna indennità. Le ferie non sono assolutamente considerate né i giorni festivi, le domeniche, Natale e le sere, visto che l'orario del Presidio Nuovi Giunti è ogni giorno dalle ore 10 alle ore 24 tanto meno si ha in questi casi una minima retribuzione in più;

manca l'indennità di rischio, gli psicologi infatti lavorano a stretto contatto con i detenuti, anche portatori di malattie, sieropositivi malati mentali che hanno compiuto atti eteroaggressivi;

lavorano da soli, senza la presenza di agenti di Polizia penitenziaria, senza campanelli d'allarme —:

se non ritenga necessario inquadrare in un ruolo preciso gli operatori penitenziari e intervenire riguardo l'inquadramento contrattuale ed economico degli psicologi penitenziari e dare al più presto attuazione all'ordinamento dell'amministrazione penitenziaria. (4-32035)

NAN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento giuridico italiano riconosce la presunzione di non colpevolezza fino a condanna definitiva dell'imputato;

l'autorità giudiziaria può imporre agli imputati in attesa di giudizio delle limitazioni motivate, alla loro libertà di movimento, quali l'obbligo di apporre la firma su un apposito registro;

sembrerebbe che presso la stazione dei Carabinieri di Monterosso al Mare (La Spezia), si sia omesso di predisporre un apposito registro, per quanto sopra, preferendo utilizzarne uno generico dove la firma dovrebbe essere apposta per tutti sotto la voce « Firma del Condannato »;

una simile prassi, se si dovesse affermare, risulterebbe lesiva della dignità della persona e non consona ad un paese che si dice civile ed erede di una millenaria tradizione giuridica —:

se i Ministri in indirizzo abbiano verificato la sussistenza del caso sopraddetto ed eventualmente di altri similari;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili del fatto;

quali misure per evitare, in futuro il ripetersi di simili fattispecie. (4-32059)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dello stabilimento « Isotta Fraschini » di San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, è stata motivo di grave preoccupazione sia per coloro, i quali credono di aver finalmente trovato un'opportunità concreta di lavorare e, di conseguenza, sia per le prospettive produttive di un'area non certo florida da questo punto di vista;

certamente non è ammissibile che una così pressante questione rimanga irrisolta in uno scenario, che vede un infruttuoso rimbalzare di responsabilità a danno di duecentocinquanta persone e delle rispettive famiglie —:

quali siano le iniziative, che i Ministri interrogati intendano promuovere per affrontare e risolvere, nel modo più efficace e concreto possibile la difficile situazione qui esposta. (4-32020)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la messa all'asta del traffico transfrontaliero decisa dall'Authority per l'energia, rischia di fare lievitare i prezzi del-

cipo, senza percepire alcuna indennità. Le ferie non sono assolutamente considerate né i giorni festivi, le domeniche, Natale e le sere, visto che l'orario del Presidio Nuovi Giunti è ogni giorno dalle ore 10 alle ore 24 tanto meno si ha in questi casi una minima retribuzione in più;

manca l'indennità di rischio, gli psicologi infatti lavorano a stretto contatto con i detenuti, anche portatori di malattie, sieropositivi malati mentali che hanno compiuto atti eteroaggressivi;

lavorano da soli, senza la presenza di agenti di Polizia penitenziaria, senza campanelli d'allarme —:

se non ritenga necessario inquadrare in un ruolo preciso gli operatori penitenziari e intervenire riguardo l'inquadramento contrattuale ed economico degli psicologi penitenziari e dare al più presto attuazione all'ordinamento dell'amministrazione penitenziaria. (4-32035)

NAN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento giuridico italiano riconosce la presunzione di non colpevolezza fino a condanna definitiva dell'imputato;

l'autorità giudiziaria può imporre agli imputati in attesa di giudizio delle limitazioni motivate, alla loro libertà di movimento, quali l'obbligo di apporre la firma su un apposito registro;

sembrerebbe che presso la stazione dei Carabinieri di Monterosso al Mare (La Spezia), si sia omesso di predisporre un apposito registro, per quanto sopra, preferendo utilizzarne uno generico dove la firma dovrebbe essere apposta per tutti sotto la voce « Firma del Condannato »;

una simile prassi, se si dovesse affermare, risulterebbe lesiva della dignità della persona e non consona ad un paese che si dice civile ed erede di una millenaria tradizione giuridica —:

se i Ministri in indirizzo abbiano verificato la sussistenza del caso sopraddetto ed eventualmente di altri similari;

quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili del fatto;

quali misure per evitare, in futuro il ripetersi di simili fattispecie. (4-32059)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dello stabilimento « Isotta Fraschini » di San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, è stata motivo di grave preoccupazione sia per coloro, i quali credono di aver finalmente trovato un'opportunità concreta di lavorare e, di conseguenza, sia per le prospettive produttive di un'area non certo florida da questo punto di vista;

certamente non è ammissibile che una così pressante questione rimanga irrisolta in uno scenario, che vede un infruttuoso rimbalzare di responsabilità a danno di duecentocinquanta persone e delle rispettive famiglie —:

quali siano le iniziative, che i Ministri interrogati intendano promuovere per affrontare e risolvere, nel modo più efficace e concreto possibile la difficile situazione qui esposta. (4-32020)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la messa all'asta del traffico transfrontaliero decisa dall'Autorità per l'energia, rischia di fare lievitare i prezzi del-

l'energia elettrica in Italia e di costringere all'arresto di attività importanti della nostra economia in particolare la produzione dell'alluminio e del cloro-soda;

i gruppi industriali, che grazie al processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, avevano negoziato con i produttori esteri contratti di fornitura a condizioni prossime al mercato europeo si troveranno obbligati ad aumenti di 40/50 Lit./Kwh;

l'aggravio economico è stimato a 1.000 miliardi/anno, la grande parte a beneficio dei produttori-gestori esteri che niente pretendevano;

l'unica preoccupazione dell'Authority sembra essere quella di togliere dal mercato la sola concorrenza esistente al Monopolio dell'Enel, di allineare artificiosamente alle tariffe esose dell'Enel i prezzi dell'Energia Elettrica di importazione e di valorizzare così gli assetti industriali dell'Enel di prossima privatizzazione —:

se non intenda intervenire per quanto di competenza per sospendere con urgenza la procedura di messa all'asta decisa dall'Authority e per lasciare giocare il mercato per la definizione dei prezzi i più bassi dell'energia elettrica importata e di impedire un meccanismo perverso che paralizzerebbe gli utenti industriali e la nostra economia per favorire ancora una volta il Monopolio Enel. (4-32053)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha colpito in questi giorni il nord-ovest del nostro Paese riporta alla mente, in modo vivido, la sciagura che colpì nel maggio 1998 la Cam-

pania e precisamente Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e S. Felice a Canello;

a Sarno l'emergenza non è ancora finita: i ritardi dei lavori di messa in sicurezza della montagna e gli incendi boschivi di questa estate destano preoccupazioni;

si è preoccupati, oltre che per la grande catena montuosa, il Sarno, scivolato nel maggio 1998, che la zona del Saretto, che sovrasta il centro abitato e tutta la parte antica di Sarno, possa rappresentare un serio pericolo per le abitazioni civili sottostanti per la friabilità del terreno e la caduta massi;

il Saretto è stato quasi completamente devastato dagli incendi;

il comune di Sarno come non era stato inserito nell'elenco dei comuni a rischio idrogeologico non è mai stato classificato a rischio incendi;

è gravissimo, da parte delle Istituzioni, ritenere che una piccola stazione locale, composta da due guardie forestali, possa controllare un territorio così vasto;

vi sono state relazioni del Corpo forestale e dei Vigili del fuoco di Salerno in merito al pericolo che il Saretto rappresenta —:

quali interventi urgenti voglia mettere in essere al fine di monitorare costantemente il territorio sarnese;

quali siano gli esiti delle relazioni dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato di Salerno;

se non ritenga opportuno potenziare la locale stazione del corpo forestale;

se non ritenga importante, come più volte sottolineato dal sottoscritto, un distaccamento fisso, non temporaneo, in Sarno dei Vigili del fuoco;

se non ritenga intervenire subito con una incisiva opera di risanamento, bonifica e riforestazione dell'intera area perché sembra che esista, allo stato, una discussione sulle competenze.

(2-02657)

« Antonio Rizzo ».

l'energia elettrica in Italia e di costringere all'arresto di attività importanti della nostra economia in particolare la produzione dell'alluminio e del cloro-soda;

i gruppi industriali, che grazie al processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, avevano negoziato con i produttori esteri contratti di fornitura a condizioni prossime al mercato europeo si troveranno obbligati ad aumenti di 40/50 Lit./Kwh;

l'aggravio economico è stimato a 1.000 miliardi/anno, la grande parte a beneficio dei produttori-gestori esteri che niente pretendevano;

l'unica preoccupazione dell'Authority sembra essere quella di togliere dal mercato la sola concorrenza esistente al Monopolio dell'Enel, di allineare artificiosamente alle tariffe esose dell'Enel i prezzi dell'Energia Elettrica di importazione e di valorizzare così gli assetti industriali dell'Enel di prossima privatizzazione —:

se non intenda intervenire per quanto di competenza per sospendere con urgenza la procedura di messa all'asta decisa dall'Authority e per lasciare giocare il mercato per la definizione dei prezzi i più bassi dell'energia elettrica importata e di impedire un meccanismo perverso che paralizzerebbe gli utenti industriali e la nostra economia per favorire ancora una volta il Monopolio Enel. (4-32053)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha colpito in questi giorni il nord-ovest del nostro Paese riporta alla mente, in modo vivido, la sciagura che colpì nel maggio 1998 la Cam-

pania e precisamente Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e S. Felice a Canello;

a Sarno l'emergenza non è ancora finita: i ritardi dei lavori di messa in sicurezza della montagna e gli incendi boschivi di questa estate destano preoccupazioni;

si è preoccupati, oltre che per la grande catena montuosa, il Sarno, scivolato nel maggio 1998, che la zona del Saretto, che sovrasta il centro abitato e tutta la parte antica di Sarno, possa rappresentare un serio pericolo per le abitazioni civili sottostanti per la friabilità del terreno e la caduta massi;

il Saretto è stato quasi completamente devastato dagli incendi;

il comune di Sarno come non era stato inserito nell'elenco dei comuni a rischio idrogeologico non è mai stato classificato a rischio incendi;

è gravissimo, da parte delle Istituzioni, ritenere che una piccola stazione locale, composta da due guardie forestali, possa controllare un territorio così vasto;

vi sono state relazioni del Corpo forestale e dei Vigili del fuoco di Salerno in merito al pericolo che il Saretto rappresenta —:

quali interventi urgenti voglia mettere in essere al fine di monitorare costantemente il territorio sarnese;

quali siano gli esiti delle relazioni dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato di Salerno;

se non ritenga opportuno potenziare la locale stazione del corpo forestale;

se non ritenga importante, come più volte sottolineato dal sottoscritto, un distaccamento fisso, non temporaneo, in Sarno dei Vigili del fuoco;

se non ritenga intervenire subito con una incisiva opera di risanamento, bonifica e riforestazione dell'intera area perché sembra che esista, allo stato, una discussione sulle competenze.

(2-02657)

« Antonio Rizzo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno — per sapere — premesso che:

sabato 14 ottobre si è tenuta a Lodi una manifestazione organizzata dalla Lega Nord, con la partecipazione di esponenti di Forza Italia, contro la costruzione di una moschea alla periferia della città;

la manifestazione ha assunto toni di chiara marca xenofoba e razzista;

durante la manifestazione, secondo quanto hanno riferito numerosi organi di stampa, sono stati scanditi infatti i seguenti slogan: « Oggi e domani, via i musulmani », « La moschea va, va, va a c... », « Musulmani a lavorare », « Chi non salta musulmano è » « No ai musulmani, musulpiedi, ottomani, hanno tante mani quelli lì », « Ferrari (sindaco di Lodi) in camporella, il musulmano ti accoltella », « Musulmani e Kosovari, tutti a casa di Ferrari »;

in dispregio al sentimento religioso degli immigrati di religione islamica, sul terreno destinato alla moschea è stato issato un cartello con la scritta: « Terra concimata con urina di porco »;

il segretario della Lega Lombarda, Roberto Calderoli ha dichiarato: « La moschea qui non la faranno, a costo di andare di notte a smontarla mattone per mattone »;

il coordinatore provinciale di Forza Italia, Marco Votta, avrebbe dichiarato agli amici della Lega, di avere una posizione identica alla loro essendo perfettamente contrari al terreno per la moschea —:

se l'autorità di polizia era a conoscenza delle modalità di svolgimento della manifestazione;

se l'autorità di polizia presente alla manifestazione in servizio di ordine pubblico abbia riferito i fatti all'autorità giudiziaria ravvisando gli estremi della istigazione all'odio etnico e religioso in violazione della legge Mancino del 1993;

quali iniziative sono state adottate o si intendano adottare per prevenire eventuali altre manifestazioni di tipo xenofobo

e razzista che turbano la coscienza civile della stragrande maggioranza degli italiani e gettano grave discredito sulla qualità della nostra democrazia.

(2-02660)

« Palma ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da oltre 5 mesi in Via Lungomare Canepa di Genova Sampierdarena sono installate alcune roulotte di nomadi;

in questo periodo si è registrato un notevole aumento degli episodi di criminalità e della prostituzione, oltre al venir meno delle più elementari regole igienico-sanitarie;

nonostante le crescenti lamentele della popolazione e le interrogazioni presentate da parlamentari liguri, la situazione in quella area demaniale non è assolutamente cambiata —:

se sia a conoscenza della situazione rappresentata;

quali misure intenda adottare affinché nella zona del Lungomare Canepa di Genova Sampierdarena vengano eliminati i notevoli disagi che la popolazione è costretta a subire e che la sicurezza torni ad essere un valore per i cittadini.

(4-32046)

FORMENTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Carate Brianza, l'area dismessa dell'ex Contea, in via Tagliamento, è diventata da alcuni anni rifugio di extracomunitari, molti dei quali irregolari, che qui vivono in condizioni igieniche al limite della sopravvivenza, senza acqua corrente, luce, e servizi igienici;

tale situazione, aggravata anche dal maltempo abbattutosi in questi giorni sulle regioni del nord, porta con sé il serio rischio del propagarsi di malattie, anche in considerazione del fatto che l'intera area è invasa da rifiuti;

il giorno 25 luglio 2000, nel corso di un sopralluogo effettuato dagli agenti della polizia municipale cittadina, nell'area in questione sono stati rinvenuti mille e quattrocento quintali di rifiuti speciali pericolosi, secondo quanto riferito dagli uomini del Nucleo operativo ecologico di Milano;

il materiale compattato e accatastato in uno dei capannoni denuncierebbe, secondo le forze dell'ordine, un traffico di « rifiuti d'oro », pagati sottocosto e abbandonati sul suolo pubblico, invece che essere smaltiti in discarica;

oltre ai rischi sanitari ed ambientali segnalati, l'area in questione è stata interessata da vicende assai gravi sotto il profilo dell'ordine pubblico che hanno creato allarme tra i residenti: l'uccisione a coltellate di un extracomunitario nello scorso luglio; il ritrovamento nell'area, a seguito di accertamenti successivi a questo fatto di sangue, di strumenti da taglio e da scasso, oltre a coltelli, anche a grossa lama; la recente denuncia di un abitante della zona, di minacce rivoltegli mediante scritte sui muri della propria casa in costruzione;

se i ministri siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se non ritengano di dover porre in essere, nell'ambito delle rispettive competenze, le iniziative necessarie al fine di rimuovere le gravi situazioni di illegalità denunciate. (4-32056)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Giunta municipale di Napoli, in data 4 agosto 1988 adottò l'atto deliberativo n. 128 avente ad oggetto: « Approvazione del progetto per la costruzione di un autosilo con sovrastanti negozi sull'area in via Cinthia a confine con lo svincolo della

tangenziale e nulla osta al rilascio alla soc. Fin.Im. Spa della concessione edilizia in applicazione del combinato disposto degli artt. 2 e 22 quarto comma della legge regionale 31 ottobre 1978 n. 51 e dell'articolo 13 secondo comma della legge regionale 3 agosto 1982 n. 49;

il consiglio comunale di Napoli in data 28 ottobre 1988 non ratificò la deliberazione n. 128 del 4 agosto 1988;

a seguito di successivo atto di giunta municipale n. 95 del 28 dicembre 1990, previo ridimensionamento del progetto, venne rilasciata alla Cga Srl in data 5 agosto 1990, concessione edilizia n. 179, esecutiva per legge in data 11 gennaio 1991;

in data 6 giugno 1994 la Compagnia Generale Autosil Srl avrebbe richiesto variante in corso d'opera alla concessione n. 179 del 5 agosto 1991;

su richiesta della Cga venne nominato il Commissario *ad acta* che rigettò l'istanza relativa alla variante;

risulta all'interrogante che, contestualmente al rigetto del Commissario *ad acta*, l'ufficio competente evidenziava l'esistenza di vizi procedurali nel rilascio della concessione originaria n. 179 del 1991;

secondo quanto risulta all'interrogante, a seguito di sopralluogo da parte della Polizia Municipale il Giudice per le indagini preliminari competente convalidava il sequestro previsto in data 8 febbraio 1996, riscontrando difformità sostanziali rispetto al progetto di cui alla concessione edilizia 179 del 1991;

la Commissione Edilizia del Comune di Napoli, nella seduta del giorno 8 gennaio 1996, pur riconoscendo l'illegittimità della concessione di cui trattasi, avrebbe ritenuto opportuno che « l'autorità comunale decidente, nell'esercitare il suo potere di autotutela, debba prudentemente ponderare l'esigenza di tutela dell'interesse pubblico connesso al rispetto delle prescrizioni in materia urbanistica e di mobilità previste per la zona ove insiste il manufatto, con il

menzionato principio dell'affidamento con l'obbligo di intervento con finalità sananti, ove possibile. »;

secondo quanto risulta all'interrogante, con nota n. 477 del 16 aprile 1996 l'autorità comunale comunicava, ai sensi della legge 241 del 1990, l'avviso del procedimento per l'annullamento della concessione edilizia n. 179 del 1990;

la Cga in riscontro alla comunicazione n. 477 formulava proprie osservazioni proponendo un eventuale accordo trasfuso in apposita convenzione ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 241 del 1990;

l'amministrazione comunale si è soffermata « su qualche profilo di diversa interpretazione della giurisprudenza del Consiglio di Stato » rispetto al consolidato orientamento dell'interesse pubblico all'annullamento d'ufficio di un atto dal quale è scaturita la realizzazione di un edificio di contrasto con lo strumento urbanistico generale;

tale presunta « innovazione » giurisprudenziale del Consiglio di Stato indusse l'amministrazione comunale a tener conto nell'ambito dell'esercizio di autotutela delle situazioni di fatto che non dimostravano un interesse pubblico all'annullamento;

al Cga avrebbe proposto atto di conversione nel quale si impegnava a demolire le opere eseguite in difformità, a cedere gratuitamente posti auto all'amministrazione comunale, a corrispondere oltre tre miliardi a titolo di oneri di urbanizzazione e di costo di costruzione;

l'amministrazione comunale proponeva con atto deliberativo n. 1185 del 19 marzo 1997 al Consiglio comunale di Napoli di:

1. dichiarare la non sussistenza di un interesse pubblico attuale all'annullamento della concessione edilizia n. 179 del 1991.

2. Approvare lo schema di convenzione;

il Consiglio comunale di Napoli, approvava a maggioranza, in data 6 maggio 1997, la delibera de quo;

secondo quanto risulta all'interrogante, nel luglio del corrente anno l'Ufficio Tecnico Erariale di Napoli avrebbe emesso una ordinanza di sgombrò dai 1400 mq circa di area demaniale dal 1992 abusivamente occupata dalla costruzione della Cga;

per tale occupazione abusiva sarebbe stato intimato alla Cga il pagamento di 50 milioni per anno trascorso, senza con questo sanare la posizione, stante il valore del suolo superiore ai 600 milioni e per la cui vendita occorrerebbe un pubblico incanto;

l'amministrazione comunale, ove a conoscenza, avrebbe dovuto revocare la concessione edilizia 179 del 1991 per mancanza dei presupposti di rilascio;

la struttura commerciale sarebbe stata costruita inoltre in deroga all'osservanza della prevista fascia di rispetto di metri 50 di distanza dal ciglio della sottostante Tangenziale di Napoli —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se, nella vicenda denunciata in premessa, l'amministrazione comunale di Napoli abbia violato la normativa vigente in materia urbanistica e, in caso affermativo, quali misure intenda adottare per il ripristino della legalità. (4-32058)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il Molise ha gravi carenze infrastrutturali nel settore dei trasporti, essenziali per lo sviluppo economico e per la sua crescita civile;

menzionato principio dell'affidamento con l'obbligo di intervento con finalità sananti, ove possibile. »;

secondo quanto risulta all'interrogante, con nota n. 477 del 16 aprile 1996 l'autorità comunale comunicava, ai sensi della legge 241 del 1990, l'avviso del procedimento per l'annullamento della concessione edilizia n. 179 del 1990;

la Cga in riscontro alla comunicazione n. 477 formulava proprie osservazioni proponendo un eventuale accordo trasfuso in apposita convenzione ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 241 del 1990;

l'amministrazione comunale si è soffermata « su qualche profilo di diversa interpretazione della giurisprudenza del Consiglio di Stato » rispetto al consolidato orientamento dell'interesse pubblico all'annullamento d'ufficio di un atto dal quale è scaturita la realizzazione di un edificio di contrasto con lo strumento urbanistico generale;

tale presunta « innovazione » giurisprudenziale del Consiglio di Stato indusse l'amministrazione comunale a tener conto nell'ambito dell'esercizio di autotutela delle situazioni di fatto che non dimostravano un interesse pubblico all'annullamento;

al Cga avrebbe proposto atto di conversione nel quale si impegnava a demolire le opere eseguite in difformità, a cedere gratuitamente posti auto all'amministrazione comunale, a corrispondere oltre tre miliardi a titolo di oneri di urbanizzazione e di costo di costruzione;

l'amministrazione comunale proponeva con atto deliberativo n. 1185 del 19 marzo 1997 al Consiglio comunale di Napoli di:

1. dichiarare la non sussistenza di un interesse pubblico attuale all'annullamento della concessione edilizia n. 179 del 1991.

2. Approvare lo schema di convenzione;

il Consiglio comunale di Napoli, approvava a maggioranza, in data 6 maggio 1997, la delibera de quo;

secondo quanto risulta all'interrogante, nel luglio del corrente anno l'Ufficio Tecnico Erariale di Napoli avrebbe emesso una ordinanza di sgombro dai 1400 mq circa di area demaniale dal 1992 abusivamente occupata dalla costruzione della Cga;

per tale occupazione abusiva sarebbe stato intimato alla Cga il pagamento di 50 milioni per anno trascorso, senza con questo sanare la posizione, stante il valore del suolo superiore ai 600 milioni e per la cui vendita occorrerebbe un pubblico incanto;

l'amministrazione comunale, ove a conoscenza, avrebbe dovuto revocare la concessione edilizia 179 del 1991 per mancanza dei presupposti di rilascio;

la struttura commerciale sarebbe stata costruita inoltre in deroga all'osservanza della prevista fascia di rispetto di metri 50 di distanza dal ciglio della sottostante Tangenziale di Napoli —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se, nella vicenda denunciata in premessa, l'amministrazione comunale di Napoli abbia violato la normativa vigente in materia urbanistica e, in caso affermativo, quali misure intenda adottare per il ripristino della legalità. (4-32058)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il Molise ha gravi carenze infrastrutturali nel settore dei trasporti, essenziali per lo sviluppo economico e per la sua crescita civile;

è stato escluso in passato dai pochi collegamenti autostradali del Centro-Sud, con eccezione per la limitata fascia adriatica attraversata dalla A14;

Campobasso è l'unico capoluogo regionale non servito da autostrada;

considerato che solo dopo gravi eventi calamitosi (frana di Ripalimosani) e ripetuti crolli di viadotti il Governo ha considerato l'alto rischio della strada statale Fondo Valle Biferno, assumendo formali impegni per una nuova e più lunga direttrice tra Termoli e San Vittore (Lazio) per collegare anche l'A14 Adriatica all'Auto-sole;

la nuova arteria non può non avere le caratteristiche strutturali di un raccordo autostradale, previste per la già finanziata variante esterna di Venafro, che ne è un segmento importante;

solo dopo l'ennesimo e gravissimo incidente stradale dell'11 agosto 2000 — ben 7 morti! — il Governo ha considerato l'alta pericolosità d'un tortuoso tratto della statale Benevento-Campobasso assumendo impegni finanziari per un tracciato alternativo;

rilevato che il Molise ha legami storici e culturali con il Sannio beneventano;

i moderni e rapidi collegamenti attraverso quest'area limitrofa servita da un raccordo autostradale per le A16 (Napoli-Bari) e A3 (Salerno-Reggio Calabria), possono aprire al Molise le porte del Tirreno meridionale e a quest'area quelle dell'Adriatico centro-settentrionale —:

se non ritengano urgente impegnare l'Anas perché nei programmi a breve termine sia inserito anche il prolungamento del raccordo autostradale A16-Benevento sino all'innesto, a pochi chilometri da Campobasso, con il realizzando collegamento Termoli-San Vittore.

(2-02654) « Occhionero, Sales, De Simone, Gatto ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI e CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di controversie e dibattiti a volte di dubbia utilità sembra intravedersi una soluzione al problema del porto di Saline Ioniche in provincia di Reggio Calabria;

si prospetta, infatti, l'avvio di un'operazione di dragaggio parziale dell'imboccatura del porto;

i responsabili dell'Azienda sanitaria locale n. 11, interpellati sull'impatto ambientale dei lavori, hanno espresso al riguardo parere favorevole —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere per assicurare l'avvio dei lavori con rispetto dei tempi e delle modalità previsti, onde assicurare, finalmente, alla zona interessata, quelle concrete prospettive economiche, produttive ed occupazionali, fin qui rimaste soltanto semplici desideri. (4-32019)

GAZZILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Macerata Campania (Caserta) i collegamenti stradali con la restante parte della provincia sono fortemente condizionati dalla presenza di linee ferroviarie in quanto il superamento delle strade ferrate avviene attraverso passaggi a livello i quali, però, restano chiusi per moltissimo tempo a causa della elevata frequenza dei treni in transito;

per ovviare il grave disagio delle popolazioni interessate è stata progettata la costruzione di un cavalcavia sulla strada Curti-Macerata, ma la realizzazione dell'opera è in atto da oltre un decennio;

allo stato, i lavori risultano da tempo sospesi né, si intravede la possibilità di un sollecito completamento del manufatto —:

quali ragioni abbiano sinora impedito il completamento del predetto cavalcavia;

quando i lavori verranno finalmente ultimati. (4-32028)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'anomala crisi che attanaglia la Cmt (Costruzioni Meccaniche Tortona), dilaniata da una profonda e difficilmente reversibile spaccatura fra i soci, pone a rischio il posto di lavoro dei 115 dipendenti, che venerdì 13 ottobre hanno manifestato lungo le vie centrali della città di Tortona;

il paradosso è che l'azienda dispone di un ottimo portafoglio-ordini e di notevolissime professionalità, sicché appare delittuoso pensare ad una procedura concorsuale ed alla chiusura di un'azienda che ha sempre costituito un vanto per l'economia tortonese;

anche la regione Piemonte sta attivandosi per evitare l'irreparabilità della crisi —:

quali iniziative di mediazione intenda assumere per favorire la composizione delle controversie che hanno provocato la crisi della Cmt e che rischiano di compromettere l'occupazione dei 115 dipendenti. (3-06435)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Medaspan, con stabilimenti in quel di Costamasnaga, Meda ed Airuno, specializzata nella produzione di compensati e pannelli truciolati, di proprietà del

Gruppo Citterio, ha messo in cassa integrazione e ferie « forzate » ben 190 dipendenti, quasi tutti oltre i 40 anni;

ad oggi dopo la chiusura degli stabilimenti di Meda e Airuno, sembra che quello di Costamasnaga proseguirà a lavorare per ultimare le commesse già in corso, per poi a sua volta chiudere;

dalle pagine dei giornali locali si evince che la Procura aveva aperto un fascicolo ipotizzando reati ambientali, poi risolti con l'istallazione di filtri per migliorare la dispersione di fumi, a seguito di un sopralluogo dei tecnici della Provincia;

sembra probabile che la proprietà si stia muovendo alla ricerca di un nuovo acquirente;

il futuro di 190 dipendenti e delle rispettive famiglie è appeso ad un filo di speranza;

la chiusura della Medaspan è, alla luce dei fatti, un duro colpo per l'economia della Brianza e dello stesso settore del legno —:

se la situazione non dovesse migliorare verrebbero messi in discussione altri, e non pochi, posti di lavoro (alcune centinaia) con relative conseguenze;

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali azioni intenda intraprendere per salvaguardare il futuro sia dei 190 dipendenti che dell'azienda stessa. (5-08358)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con informativa n. 73 del 1999 le Poste italiane hanno reso nota l'iniziativa volta ad assumere due unità A.O. da applicare presso il servizio commerciale di Filiale per attività promozionali e di vendita nella città di Reggio Calabria;

tra i prerequisiti per accedere alla selezione figuravano, oltre alla conoscenza di lingue straniere e diploma di scuola media superiore, un'età non superiore ai 40-45 anni e, testualmente, « l'eleganza nei modi e nella figura »;

quali ragioni abbiano sinora impedito il completamento del predetto cavalcavia;

quando i lavori verranno finalmente ultimati. (4-32028)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'anomala crisi che attanaglia la Cmt (Costruzioni Meccaniche Tortona), dilaniata da una profonda e difficilmente reversibile spaccatura fra i soci, pone a rischio il posto di lavoro dei 115 dipendenti, che venerdì 13 ottobre hanno manifestato lungo le vie centrali della città di Tortona;

il paradosso è che l'azienda dispone di un ottimo portafoglio-ordini e di notevolissime professionalità, sicché appare delittuoso pensare ad una procedura concorsuale ed alla chiusura di un'azienda che ha sempre costituito un vanto per l'economia tortonese;

anche la regione Piemonte sta attivandosi per evitare l'irreparabilità della crisi —:

quali iniziative di mediazione intenda assumere per favorire la composizione delle controversie che hanno provocato la crisi della Cmt e che rischiano di compromettere l'occupazione dei 115 dipendenti. (3-06435)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Medaspan, con stabilimenti in quel di Costamasnaga, Meda ed Airuno, specializzata nella produzione di compensati e pannelli truciolati, di proprietà del

Gruppo Citterio, ha messo in cassa integrazione e ferie « forzate » ben 190 dipendenti, quasi tutti oltre i 40 anni;

ad oggi dopo la chiusura degli stabilimenti di Meda e Airuno, sembra che quello di Costamasnaga proseguirà a lavorare per ultimare le commesse già in corso, per poi a sua volta chiudere;

dalle pagine dei giornali locali si evince che la Procura aveva aperto un fascicolo ipotizzando reati ambientali, poi risolti con l'istallazione di filtri per migliorare la dispersione di fumi, a seguito di un sopralluogo dei tecnici della Provincia;

sembra probabile che la proprietà si stia muovendo alla ricerca di un nuovo acquirente;

il futuro di 190 dipendenti e delle rispettive famiglie è appeso ad un filo di speranza;

la chiusura della Medaspan è, alla luce dei fatti, un duro colpo per l'economia della Brianza e dello stesso settore del legno —:

se la situazione non dovesse migliorare verrebbero messi in discussione altri, e non pochi, posti di lavoro (alcune centinaia) con relative conseguenze;

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali azioni intenda intraprendere per salvaguardare il futuro sia dei 190 dipendenti che dell'azienda stessa. (5-08358)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con informativa n. 73 del 1999 le Poste italiane hanno reso nota l'iniziativa volta ad assumere due unità A.O. da applicare presso il servizio commerciale di Filiale per attività promozionali e di vendita nella città di Reggio Calabria;

tra i requisiti per accedere alla selezione figuravano, oltre alla conoscenza di lingue straniere e diploma di scuola media superiore, un'età non superiore ai 40-45 anni e, testualmente, « l'eleganza nei modi e nella figura »;

l'interrogante ha più di una perplessità sulla necessità di soddisfare gli ultimi due prerequisiti ora illustrati, perchè potrebbero, in realtà, figurare quali elementi discriminatori —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano promuovere per verificare gli elementi di quanto esposto in questa sede e far sì che siano assicurati ai candidati gli imprescindibili elementi di una parità di trattamento. (4-32021)

BONITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Troia, fin dalle prime applicazioni della relativa normativa, ha individuato nei Lavori Socialmente Utili e nei Lavori di Pubblica Utilità uno strumento importante e rilevante a disposizione degli enti locali;

fino al 1999, infatti, l'amministrazione di quella municipalità, ha attivato ben sei progetti, interessando 51 unità lavorative;

la nuova amministrazione, insediatasi nel giugno 1999, ha immediatamente smantellato l'insieme dei progetti di cui innanzi;

in particolare, la nuova amministrazione, dopo cinque anni di aiuti economici destinati al finanziamento dei progetti LSU, ha deciso di non realizzare i piani di impresa, compromettendo le aspettative di lavoro delle unità interessate —:

quali iniziative possa assumere per tutelare le aspettative di lavoro dei lavoratori sin qui impegnati nei LSU del comune di Troia e di cui alla premessa. (4-32026)

CHIAPPORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1997, in seguito alla cessione da parte della Ansaldo Energia dei propri servizi generali al consorzio Manital, vengono licenziate 300 persone;

i lavoratori colpiti dai provvedimenti di cessazione del rapporto di lavoro ricorrono al giudice che, dopo anni di vicende giudiziarie, ha condannato la Ansaldo Energia spa a reintegrare le persone licenziate, avendo dichiarato la nullità del citato contratto di cessione;

la citata azienda non ha provveduto al reintegro di 25 persone;

su questo mancato reintegro sono stati sensibilizzati alcuni sindaci e giunte comunali —:

se non ritenga grave la decisione dell'Ansaldo Energia spa di non ottemperare ad una decisione della Magistratura;

quali siano le motivazioni che hanno indotto tale azienda ad adottare una procedura di reintegro quantomeno anomala;

quali siano le misure che intenda adottare affinché anche le 25 persone non reintegrate possano essere al più presto reinserite nella propria funzione lavorativa. (4-32047)

SUSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

considerato che l'ASL 6 è intervenuta in più occasioni presso lo stabilimento dell'allora vetreria Borma di Livorno per effettuare verifiche e controlli di competenza sulle condizioni di lavoro e per la verifica dell'ottemperanza alla legislazione in materia di infortuni ed igiene del lavoro;

rilevato che in occasione di un sopralluogo effettuato nel 1991 fu accertata la presenza di materiali contenenti amianto nei reparti composizione, forni e fabbricazione dello stabilimento; che proprio a seguito degli interventi della ASL 6 l'amianto fu del tutto rimosso dallo stabilimento;

considerato che i ritrovamenti di amianto, avvenuti soprattutto nei vecchi impianti della vetreria, indicano chiaramente che nel passato tale materiale era ampiamente utilizzato in molte parti degli impianti, come protettivo per attrezzi ed utensili e per indumenti e sistemi di protezione;

atteso che tra gli ex lavoratori della vetreria Borma sono state accertate gravi patologie sicuramente derivanti dall'esposizione di amianto —:

quali iniziative il ministro intenda assumere, direttamente e verso il Gruppo Avir, perché vengano riconosciute agli ex lavoratori della vetreria Borma i benefici previdenziali e sociali previsti dalle leggi vigenti per tutti i lavoratori che, per lunghi periodi, hanno svolto lavorazioni a contatto con l'amianto. (4-32055)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

forte preoccupazione desta la situazione in cui si trovano i frantoi della Piana di Gioia Tauro, nella provincia di Reggio Calabria;

infatti, l'Agecontrol ha rilevato alcune irrisorie irregolarità di natura formale, che potrebbero comportare la chiusura degli impianti da un minimo di un anno ad un massimo di cinque anni;

è intuibile la portata, indubbiamente rilevante, che le sanzioni, ora presentate, avrebbero sull'economia, sulla occupazione, sulla produttività del territorio interessato dai fatti —:

quali tempestive iniziative il ministro interrogato intenda assumere affinché il dovuto rispetto della legge non sia causa di ulteriore penalizzazione di

una realtà già mortificata sul piano economico e sociale. (5-08355)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore ortofrutticolo rappresenta il 23 per cento del valore della produzione agricola del nostro Paese;

le proposte formalizzate dalla Commissione europea di riforma del settore dei prodotti ortofrutticoli vede ridotte le disponibilità finanziarie destinate ai produttori stessi e alle organizzazioni di riferimento, in particolare per i piani operativi, per il pomodoro da industria, per la frutta in guscio e per gli agrumi;

è evidente la mancata considerazione in cui l'Unione europea tiene il necessario equilibrio finanziario a favore delle produzioni mediterranee —:

se sia intenzione del Governo italiano esercitare il « diritto di veto » sulla questione ortofrutta e ciò per le motivazioni sopra espresse. (4-32024)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

proprio in questi giorni si registrano le legittime vibranti proteste con manifestazioni di insegnanti italiani, riguardanti, in particolare, il loro trattamento economico;

incomprensibili necessità di bilancio sono opposte a quanti chiedono un miglioramento, un aumento in busta paga;

considerato che i ritrovamenti di amianto, avvenuti soprattutto nei vecchi impianti della vetreria, indicano chiaramente che nel passato tale materiale era ampiamente utilizzato in molte parti degli impianti, come protettivo per attrezzi ed utensili e per indumenti e sistemi di protezione;

atteso che tra gli ex lavoratori della vetreria Borma sono state accertate gravi patologie sicuramente derivanti dall'esposizione di amianto —:

quali iniziative il ministro intenda assumere, direttamente e verso il Gruppo Avir, perché vengano riconosciute agli ex lavoratori della vetreria Borma i benefici previdenziali e sociali previsti dalle leggi vigenti per tutti i lavoratori che, per lunghi periodi, hanno svolto lavorazioni a contatto con l'amianto. (4-32055)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

forte preoccupazione desta la situazione in cui si trovano i frantoi della Piana di Gioia Tauro, nella provincia di Reggio Calabria;

infatti, l'Agecontrol ha rilevato alcune irrisorie irregolarità di natura formale, che potrebbero comportare la chiusura degli impianti da un minimo di un anno ad un massimo di cinque anni;

è intuibile la portata, indubbiamente rilevante, che le sanzioni, ora presentate, avrebbero sull'economia, sulla occupazione, sulla produttività del territorio interessato dai fatti —:

quali tempestive iniziative il ministro interrogato intenda assumere affinché il dovuto rispetto della legge non sia causa di ulteriore penalizzazione di

una realtà già mortificata sul piano economico e sociale. (5-08355)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore ortofrutticolo rappresenta il 23 per cento del valore della produzione agricola del nostro Paese;

le proposte formalizzate dalla Commissione europea di riforma del settore dei prodotti ortofrutticoli vede ridotte le disponibilità finanziarie destinate ai produttori stessi e alle organizzazioni di riferimento, in particolare per i piani operativi, per il pomodoro da industria, per la frutta in guscio e per gli agrumi;

è evidente la mancata considerazione in cui l'Unione europea tiene il necessario equilibrio finanziario a favore delle produzioni mediterranee —:

se sia intenzione del Governo italiano esercitare il « diritto di veto » sulla questione ortofrutta e ciò per le motivazioni sopra espresse. (4-32024)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

proprio in questi giorni si registrano le legittime vibranti proteste con manifestazioni di insegnanti italiani, riguardanti, in particolare, il loro trattamento economico;

incomprensibili necessità di bilancio sono opposte a quanti chiedono un miglioramento, un aumento in busta paga;

considerato che i ritrovamenti di amianto, avvenuti soprattutto nei vecchi impianti della vetreria, indicano chiaramente che nel passato tale materiale era ampiamente utilizzato in molte parti degli impianti, come protettivo per attrezzi ed utensili e per indumenti e sistemi di protezione;

atteso che tra gli ex lavoratori della vetreria Borma sono state accertate gravi patologie sicuramente derivanti dall'esposizione di amianto —:

quali iniziative il ministro intenda assumere, direttamente e verso il Gruppo Avir, perché vengano riconosciute agli ex lavoratori della vetreria Borma i benefici previdenziali e sociali previsti dalle leggi vigenti per tutti i lavoratori che, per lunghi periodi, hanno svolto lavorazioni a contatto con l'amianto. (4-32055)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

forte preoccupazione desta la situazione in cui si trovano i frantoi della Piana di Gioia Tauro, nella provincia di Reggio Calabria;

infatti, l'Agecontrol ha rilevato alcune irrisorie irregolarità di natura formale, che potrebbero comportare la chiusura degli impianti da un minimo di un anno ad un massimo di cinque anni;

è intuibile la portata, indubbiamente rilevante, che le sanzioni, ora presentate, avrebbero sull'economia, sulla occupazione, sulla produttività del territorio interessato dai fatti —:

quali tempestive iniziative il ministro interrogato intenda assumere affinché il dovuto rispetto della legge non sia causa di ulteriore penalizzazione di

una realtà già mortificata sul piano economico e sociale. (5-08355)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore ortofrutticolo rappresenta il 23 per cento del valore della produzione agricola del nostro Paese;

le proposte formalizzate dalla Commissione europea di riforma del settore dei prodotti ortofrutticoli vede ridotte le disponibilità finanziarie destinate ai produttori stessi e alle organizzazioni di riferimento, in particolare per i piani operativi, per il pomodoro da industria, per la frutta in guscio e per gli agrumi;

è evidente la mancata considerazione in cui l'Unione europea tiene il necessario equilibrio finanziario a favore delle produzioni mediterranee —:

se sia intenzione del Governo italiano esercitare il « diritto di veto » sulla questione ortofrutta e ciò per le motivazioni sopra espresse. (4-32024)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

proprio in questi giorni si registrano le legittime vibranti proteste con manifestazioni di insegnanti italiani, riguardanti, in particolare, il loro trattamento economico;

incomprensibili necessità di bilancio sono opposte a quanti chiedono un miglioramento, un aumento in busta paga;

si registra, per i motivi qui esposti, un clima che potrebbe sfociare in gravi forme di proteste tenuto conto della esasperazione dei docenti in questione —:

quali siano le iniziative che i ministri interrogati intendano prontamente adottare per migliorare lo stato dei fatti ora descritto, senza dimenticare che, in precedenza, il Governo aveva assunto precisi impegni per venire incontro alla richiesta degli insegnanti. (3-06434)

Interrogazioni a risposta scritta:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ai sensi della legge 3 maggio 1999 n. 124 ha indetto la prima integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti;

in moduli prestampati forniti dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi della legge n. 15 del 1968 e successive modificazioni e del decreto del Presidente della Repubblica n. 403 del 1998, gli interessati ai fini dell'iscrizione nelle graduatorie permanenti hanno dichiarato il possesso dei requisiti richiesti unitamente ai titoli di preferenza contenuti nella sezione D — dati generali —;

in considerazione che il provvedimento agli studi di Palermo ha escluso nella formulazione della graduatoria l'esercizio della preferenza a che, pur avendo sbarrato la casella Q (avere prestato lodevole servizio per non meno di un'anno alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione) non ha allegato dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante quanto dichiarato sbarrando la casella Q;

quanto dichiarato nella modulistica prestampata, completata dagli interessati secondo i titoli ed i requisiti posseduti, è da considerare come dichiarazione personale, non si comprende la esclusione dell'eser-

cizio della preferenza a chi aveva sbarrato la casella Q, senza che il provveditorato avesse richiesto agli interessati di regolare con dichiarazione sostitutiva di atto notorio quanto già dichiarato —:

quali iniziative si intendano adottare per ristabilire ordine nel rispetto della legalità e nell'applicazione puntuale delle leggi dello Stato. (4-32029)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

pende presso il Tar della Toscana un ricorso presentato da un nutrito gruppo di insegnanti avverso le graduatorie derivanti dai corsi abilitanti riservati ad insegnanti non di ruolo e privi di abilitazione che avessero però prestato servizio per un certo periodo nella classe di concorso scelta, o nella scuola statale o in quella non statale;

in tale ricorso si osserva opportunamente l'incostituzionalità di un regolamento, inerente tali graduatorie, che penalizzano gravemente i docenti della scuola non statale che inopinatamente quanto incomprensibilmente si vedono decurtare di metà il punteggio per gli anni di servizio prestati sia in fase di accesso ai corsi che di relative risultanze;

tale discriminatorio sistema di selezione rende progressivamente inadeguato il livello della docenza —:

se non si reputi opportuno e costituzionalmente doveroso riassegnare equità ed uguaglianza alle graduatorie ai suddetti corsi abilitanti. (4-32054)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del cosiddetto « comparraggio » risulta non essere stato assolutamente debellato;

si registra, per i motivi qui esposti, un clima che potrebbe sfociare in gravi forme di proteste tenuto conto della esasperazione dei docenti in questione —:

quali siano le iniziative che i ministri interrogati intendano prontamente adottare per migliorare lo stato dei fatti ora descritto, senza dimenticare che, in precedenza, il Governo aveva assunto precisi impegni per venire incontro alla richiesta degli insegnanti. (3-06434)

Interrogazioni a risposta scritta:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ai sensi della legge 3 maggio 1999 n. 124 ha indetto la prima integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti;

in moduli prestampati forniti dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi della legge n. 15 del 1968 e successive modificazioni e del decreto del Presidente della Repubblica n. 403 del 1998, gli interessati ai fini dell'iscrizione nelle graduatorie permanenti hanno dichiarato il possesso dei requisiti richiesti unitamente ai titoli di preferenza contenuti nella sezione D — dati generali —;

in considerazione che il provvedimento agli studi di Palermo ha escluso nella formulazione della graduatoria l'esercizio della preferenza a che, pur avendo sbarrato la casella Q (avere prestato lodevole servizio per non meno di un'anno alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione) non ha allegato dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante quanto dichiarato sbarrando la casella Q;

quanto dichiarato nella modulistica prestampata, completata dagli interessati secondo i titoli ed i requisiti posseduti, è da considerare come dichiarazione personale, non si comprende la esclusione dell'eser-

cizio della preferenza a chi aveva sbarrato la casella Q, senza che il provveditorato avesse richiesto agli interessati di regolare con dichiarazione sostitutiva di atto notorio quanto già dichiarato —:

quali iniziative si intendano adottare per ristabilire ordine nel rispetto della legalità e nell'applicazione puntuale delle leggi dello Stato. (4-32029)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

pende presso il Tar della Toscana un ricorso presentato da un nutrito gruppo di insegnanti avverso le graduatorie derivanti dai corsi abilitanti riservati ad insegnanti non di ruolo e privi di abilitazione che avessero però prestato servizio per un certo periodo nella classe di concorso scelta, o nella scuola statale o in quella non statale;

in tale ricorso si osserva opportunamente l'incostituzionalità di un regolamento, inerente tali graduatorie, che penalizzano gravemente i docenti della scuola non statale che inopinatamente quanto incomprensibilmente si vedono decurtare di metà il punteggio per gli anni di servizio prestati sia in fase di accesso ai corsi che di relative risultanze;

tale discriminatorio sistema di selezione rende progressivamente inadeguato il livello della docenza —:

se non si reputi opportuno e costituzionalmente doveroso riassegnare equità ed uguaglianza alle graduatorie ai suddetti corsi abilitanti. (4-32054)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del cosiddetto « comparraggio » risulta non essere stato assolutamente debellato;

addirittura un autore anonimo ha pubblicato, per la casa Editrice Fratelli Frilli Editori, un volume interessante dal titolo « La Mala-Ricetta » contenente tutti i fantasiosi segreti utilizzati dagli « informatori » per realizzare il disegno poco commendevole del comparaggio;

trattasi di un interessante « vademecum » particolarmente significativo ed istruttivo;

è evidente che, intorno al fenomeno, ruotano interessi giganteschi che si ripercuotono in misura paurosa sulle risorse del sistema sanitario nazionale;

appare necessario approntare una opera strutturale di bonifica per l'eliminazione del fenomeno —:

quali iniziative intenda assumere per debellare il fenomeno del « comparaggio » che pesantemente incide sul sistema sanitario nazionale e che, comunque, costituisce fenomeno delittuoso con articolazioni reticolari sull'intero territorio nazionale. (3-06436)

NARDINI. — Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto superiore di sanità sono presenti ad oggi circa 700 lavoratori assunti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa;

circa 450 di loro hanno un'anzianità superiore a tre anni, con una media di circa sei anni e con punte di tredici;

sono presenti in tutti i laboratori, servizi, magazzini, e uffici dell'istituto;

appartengono a tutti i profili professionali previsti nella pianta organica dell'istituto: dal 7° al 3° livello;

sono perfettamente integrati nell'organizzazione del lavoro dell'Iss, al punto da rispondere ad ordini di servizio per lo più verbali, a volte scritti;

rispettano orari di lavoro, turni (pomeridiani, festivi), hanno un numero di ferie fissato, spesso inferiore a quello spettante al personale di ruolo;

è difficile asserire che si tratti effettivamente di collaboratori, sia per le modalità di impiego quanto per la varietà dei ruoli occupati (un magazziniere collaboratore è almeno improbabile);

è stato avviato, nel luglio 1999, un ricorso al Tar per veder riconosciuta la propria posizione, di fatto, di lavoratori dipendenti;

è stato recentemente bocciato dalla Camera un emendamento al progetto di legge 4932, personale del settore sanitario, che tentava di dare una soluzione al problema con concorsi riservati e collocazioni fuori ruolo;

per quanto riguarda la distribuzione dei fondi di ricerca con i quali sono pagati i precari, il riassetto in atto dal 1998 in poi, ha visto due laboratori prevalere, nell'assegnazione dei suddetti, sul resto dell'istituto. Questo coincide con la fine di progetti quali l'Aids con cui sono pagati circa il 50 per cento dei precari più anziani;

il rischio di licenziamenti per personale ad elevata anzianità di servizio è decisamente reale;

l'istituto svolge un ruolo centrale nella sanità pubblica, basti pensare alla ricerca (vaccino Aids), ai molteplici controlli che vengono effettuati sui vaccini, sui kit diagnostici, sugli alimenti eccetera. Senza contare gli interventi nei casi di emergenze sanitarie che si propongono periodicamente;

tutti questi compiti sono svolti grazie all'indispensabile presenza del personale « precario », che sopperisce alla carenza dell'organico di ruolo, costituendo, di fatto, un vero e proprio organico parallelo —:

cosa intenda fare per assicurare un rapporto di lavoro stabile, cosa che gioverebbe, oltre che ai lavoratori anche all'Istituto superiore di sanità, perché rischier-

rebbe di perdere delle competenze formatesi e anche fortemente specializzate.

(3-06449)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampia diffusione è stata data al fatto che, in una discarica in provincia di Caserta, siano state trovate 16 mila scatole di prodotti medicinali, intatti nelle confezioni, regolari nella fustellatura con prevalenza di antibiotici, vitaminici e anti infiammatori in senso lato;

si è detto inoltre che già mesi orsono (a luglio per la precisione) nella stessa discarica erano stati trovati, e la notizia non fu diffusa, ancora 16 mila confezioni dei prodotti, sempre dello stesso tipo, per cui, ad oggi, circa 35 mila scatole imballate e pronte all'uso, sarebbero state alla mercé di chi quei prodotti avesse voluto prendere e servirsene;

di fatto la cosa è avvenuta perché un gran numero di cittadini si è servito come meglio ha creduto di quelle medicine e la cosa è avvenuta in maniera che avrebbe potuto anche essere scriteriata —:

se il ministro non intenda chiarire perché non si sia avviata un'indagine su quanto ritrovato a luglio e, se la silenziosa indagine è stata attuata, quali siano i risultati;

quale interpretazione possa essere stata data al fatto che denunce di furti di medicinali non siano avvenute né a livello di case farmaceutiche né di ditte di trasporto;

se si possa pensare a furti avvenuti nel campo degli aiuti umanitari e, ove la cosa fosse se essi siano stati denunciati e quali provvedimenti eventualmente presi;

se possa essere considerata la non assurda ipotesi di essersi trovati innanzi a confezioni contraffatte anche nel contenuto farmacologico e se, per dare peso

concreto a questa ipotesi, si sia, magari a campione, provveduto ad esaminare il contenuto di fiale e pillole;

se si sia pensato a controllare se negli ospedali campani in genere e casertani in particolare si siano avuti casi che potessero far pensare a stati tossici legati ad ingestione di medicinali. L'argomento trattato, nella sicurezza che è in loco siano stati messi mezzi idonei ad evitare che si potesse ulteriormente servire dei ricordati medicinali, merita una rapida e motivata risposta del ministro. (4-32033)

RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° aprile 1999 n. 91, in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti, nonostante abbia cercato di dare una risposta terapeutica valida e disponibile per quanti sono in attesa di trapianto, si è rivelata poco incisiva sia perché ad oggi sono stati emanati solo 4 dei 12 decreti attuativi per metterla in pratica, sia per il complesso sistema relativo alla prestazione del consenso all'espianto;

per sopperire subito alla cronica mancanza di organi, senza cioè dover attendere la legge sui trapianti che esiste da un anno ma non è ancora applicabile, e, principalmente, per cercare di ovviare all'*impasse*, relativo alla prestazione del consenso, è stato varato il decreto ministeriale 8 aprile 2000 contenente « Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti, attuativo delle prescrizioni (contenute nella legge 1° aprile 1999 n. 91) relative alla dichiarazione di volontà dei cittadini sulla donazione »;

il predetto regolamento — nel considerare che la notifica, entro 180 giorni dalla realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale, da parte delle aziende sanitarie locali alla generalità dei cittadini della

richiesta di dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti comporta determinati tempi tecnici di attuazione — ha previsto una procedura temporanea per l'attuazione della disciplina di riferimento;

tale disciplina, finalizzata a promuovere l'acquisizione delle dichiarazioni di volontà relative al prelievo di organi e di tessuti, si è concretata nella possibilità per il potenziale donatore di esprimere il proprio consenso presso la propria Asl o anche presso il proprio medico di famiglia;

sempre ai fini di cui sopra, con l'ultima tornata elettorale è stata inviata — come da progetto del Ministero della sanità — ai quasi 50 milioni di votanti insieme alla scheda elettorale, una *Card* con la quale si poteva esprimere la propria volontà in ordine ad una disponibilità al trapianto;

il Ministro della sanità, inoltre, come previsto dall'articolo 2 della legge di riferimento, per sensibilizzare l'opinione pubblica verso la donazione di organi, deve promuovere iniziative di informazione per diffondere tra i cittadini ai fini di ottenere l'espressione da parte del potenziale donatore di una scelta libera e consapevole: *a)* la conoscenza delle disposizioni della legge sui trapianti, *b)* la conoscenza di stili di vita utili a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia anche il trapianto di organi, *c)* la conoscenza delle possibilità terapeutiche e delle problematiche scientifiche collegate al trapianto di organi e tessuti;

dalle molte telefonate pervenute nell'ultimo mese al Centro Nazionale Trapianti ad opera di persone che volevano saperne di più sul punto è stata lamentata l'insufficiente informazione sulla materia;

il risultato di questi esecrandi ritardi è che ancora oggi nel nostro Paese si registrano, soltanto 788 donatori del 1999 e 218 del primo trimestre del 2000; troppo pochi rispetto ai pazienti in attesa di un organo: oltre 10.000 in totale, dei quali circa 6 mila per il rene, 6-700 per il fegato e 300 per il cuore. Ciò crea, inoltre, una

situazione drammatica se si pensa che la metà di questa due ultime categorie muore entro sei mesi per il mancato trapianto —:

se non ritenga, data l'importanza della materia, di dover accelerare i tempi relativi alla emanazione dei rimanenti decreti di attuazione della legge 1 aprile 1999 n. 91;

quando sia prevista la realizzazione dell'anagrafe informatizzata dei soggetti assistiti dal Ssn al fine di poter predisporre, da parte delle Asl territorialmente competenti, la notifica della richiesta di dichiarare la volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, per cui possa, poi, trovare applicazione il principio del silenzio-assenso;

quali effetti abbia sortito il *referendum* esperito con l'invio della *card* per l'espressione della dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti con particolare riferimento alla percentuali relativa alla espressione del consenso dei cittadini all'espianto;

quanti cittadini hanno espresso il proprio consenso ex decreto ministeriale 8 aprile 2000 presso la Asl o presso il medico di famiglia;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per promuovere tra i cittadini l'informazione relativa alla disciplina sui trapianti, per sensibilizzarli al problema e per renderli edotti ai fini di una scelta libera e consapevole secondo lo spirito dell'articolo 2 della legislazione di riferimento.

(4-32052)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, pubblicate sul quotidiano

richiesta di dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti comporta determinati tempi tecnici di attuazione — ha previsto una procedura temporanea per l'attuazione della disciplina di riferimento;

tale disciplina, finalizzata a promuovere l'acquisizione delle dichiarazioni di volontà relative al prelievo di organi e di tessuti, si è concretata nella possibilità per il potenziale donatore di esprimere il proprio consenso presso la propria Asl o anche presso il proprio medico di famiglia;

sempre ai fini di cui sopra, con l'ultima tornata elettorale è stata inviata — come da progetto del Ministero della sanità — ai quasi 50 milioni di votanti insieme alla scheda elettorale, una *Card* con la quale si poteva esprimere la propria volontà in ordine ad una disponibilità al trapianto;

il Ministro della sanità, inoltre, come previsto dall'articolo 2 della legge di riferimento, per sensibilizzare l'opinione pubblica verso la donazione di organi, deve promuovere iniziative di informazione per diffondere tra i cittadini ai fini di ottenere l'espressione da parte del potenziale donatore di una scelta libera e consapevole: *a)* la conoscenza delle disposizioni della legge sui trapianti, *b)* la conoscenza di stili di vita utili a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia anche il trapianto di organi, *c)* la conoscenza delle possibilità terapeutiche e delle problematiche scientifiche collegate al trapianto di organi e tessuti;

dalle molte telefonate pervenute nell'ultimo mese al Centro Nazionale Trapianti ad opera di persone che volevano saperne di più sul punto è stata lamentata l'insufficiente informazione sulla materia;

il risultato di questi esecrandi ritardi è che ancora oggi nel nostro Paese si registrano, soltanto 788 donatori del 1999 e 218 del primo trimestre del 2000; troppo pochi rispetto ai pazienti in attesa di un organo: oltre 10.000 in totale, dei quali circa 6 mila per il rene, 6-700 per il fegato e 300 per il cuore. Ciò crea, inoltre, una

situazione drammatica se si pensa che la metà di questa due ultime categorie muore entro sei mesi per il mancato trapianto —:

se non ritenga, data l'importanza della materia, di dover accelerare i tempi relativi alla emanazione dei rimanenti decreti di attuazione della legge 1 aprile 1999 n. 91;

quando sia prevista la realizzazione dell'anagrafe informatizzata dei soggetti assistiti dal Ssn al fine di poter predisporre, da parte delle Asl territorialmente competenti, la notifica della richiesta di dichiarare la volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, per cui possa, poi, trovare applicazione il principio del silenzio-assenso;

quali effetti abbia sortito il *referendum* esperito con l'invio della *card* per l'espressione della dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti con particolare riferimento alla percentuali relativa alla espressione del consenso dei cittadini all'espianto;

quanti cittadini hanno espresso il proprio consenso ex decreto ministeriale 8 aprile 2000 presso la Asl o presso il medico di famiglia;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per promuovere tra i cittadini l'informazione relativa alla disciplina sui trapianti, per sensibilizzarli al problema e per renderli edotti ai fini di una scelta libera e consapevole secondo lo spirito dell'articolo 2 della legislazione di riferimento.

(4-32052)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, pubblicate sul quotidiano

Liberò di giovedì 12 ottobre 2000 alla pagina 12, il differenziale fra il tasso medio sugli impieghi ed il tasso medio sui depositi è aumentato in misura preoccupante;

nel mese di agosto 1999 era stato registrato il tasso medio di remunerazione dei conti correnti e dei depositi a risparmio nella misura dell'1,46 per cento, mentre nel mese di agosto 2000 il tasso di interesse era salito all'1,94 per cento, con un aumento di meno di mezzo punto;

nello stesso periodo, il tasso medio sugli impieghi è passato dal 5,27 per cento al 6,43 per cento con un balzo di oltre un punto;

le ripercussioni di una tale situazione, che ha certamente come concausa il movimento al rialzo governato dalla Banca centrale europea a sostegno dell'euro, sullo sviluppo e sugli investimenti delle aziende è assolutamente intuibile —:

quale sia l'opinione del Governo in ordine alle oscillazioni dei tassi di interesse praticati dagli istituti di credito e quale sia il sostegno che si ritiene di poter offrire al sistema delle imprese le cui preoccupazioni raffreddano le ipotesi di sviluppo e di investimento, rischiando dunque di diminuire la competitività che ha sempre caratterizzato il nostro sistema produttivo.

(3-06440)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERARDINI, CERULLI IRELLI e SCRIVANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 5 novembre del 1998, il Presidente dell'Enel Chicco Testa comunicava al sindaco di Teramo ed al presidente della provincia di Teramo, l'impegno dell'azienda su diverse problematiche: approvazione di un protocollo d'intesa con le provincie di Teramo e L'Aquila e con la regione Abruzzo per la riqualificazione del fiume Vomano, il riposizionamento della cabina primaria Cona a Teramo; mante-

nimento del livello degli investimenti destinati alla distribuzione per 30 miliardi in impianti MT-BT per gli anni 1999-2000; finanziamento di 8 miliardi per la manutenzione, realizzazione di una nuova cabina primaria a Sant'Omero con i relativi raccordi di alta e media tensione;

gli impegni suddetti erano noti alla direzione generale dell'Enel e ribaditi dall'Ingegnere Moreschi all'incontro promosso dalla provincia di Teramo sul nuovo assetto territoriale della distribuzione Enel in Abruzzo;

dei programmi sopra richiamati non è stato realizzato nulla ad eccezione della costruzione della nuova cabina a Sant'Omero (Teramo) per la quale è imminente la gara d'appalto;

nell'incontro tenutosi il 7 ottobre 2000 nella sede della provincia di Teramo tra rappresentanti delle istituzioni pubbliche e le rappresentanze sindacali, è emerso che l'Enel, oltre a non aver rispettato gli impegni, sta portando avanti ulteriori ridimensionamenti;

si rileva un inesorabile peggioramento del servizio di distribuzione dell'energia elettrica su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda le zone interne collinari e montane, al punto che l'Abruzzo e la provincia di Teramo sono agli ultimi posti nel rapporto redatto dall'Authority per la qualità dei servizi;

al contrario l'Enel preleva tantissime risorse naturali nella provincia di Teramo (per esempio captazione di acque del bacino del fiume Vomano) con notevoli e diffuse conseguenze negative sull'equilibrio dell'ecosistema;

si ritiene necessario invece che vengano rispettati i seguenti punti, definiti nella riunione del 7 ottobre 2000:

rispetto dei parametri per il servizio all'utenza stabiliti dall'Authority;

mantenimento dell'organico fissato in 240 dipendenti per quanto attinente il servizio di Distribuzione come da organico pattuito al 31 luglio 1998;

mantenimento della struttura organizzativa della « Zona » di Giulianova (Teramo) tecnica, commerciale, gestionale, con il responsabile della stessa;

conferma in pianta stabile dell'attuale soggetto nominato responsabile della zona di Teramo;

impiego degli investimenti programmati per 30 miliardi per il servizio distribuzione, così come annunciato nella dichiarazione dell'Ing. Moreschi del 31 luglio 1998 e ribadita dal Presidente Chicco Testa il 5 novembre 1998, tenendo ben presente che i tempi di impiego sono ormai già decorsi;

smantellamento della cabina Enel della Cona localizzata nel centro abitato del comune di Teramo e rifacimento della stessa in una zona più sicura e nel rispetto delle norme sulla sicurezza e sull'inquinamento elettromagnetico ed ambientale;

attuazione del Protocollo di intesa per la riqualificazione ambientale del fiume Vomano e rivalutazione della sede di Montorio per il servizio di produzione, ivi compreso il mantenimento dei livelli occupazionali;

impegno a potenziare e realizzare ulteriori impianti necessari a far fronte al fabbisogno di nuovi insediamenti industriali —:

se non intendano intervenire urgentemente perchè l'Enel rispetti gli impegni presi ed aderisca positivamente alle proposte sopra avanzate nella riunione tenutasi presso la provincia di Teramo con i rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali;

se non ritenga opportuno convocare un incontro tra le parti interessate per valutare i diversi impegni dell'Enel concretizzabili in tempi brevi restituendo fiducia a le istituzioni ed ai lavoratori i quali peraltro hanno annunciato, giustamente,

l'organizzazione di manifestazione di protesta. (4-32015)

MIGLIORI, MATTEOLI, MARTINI e GNAGA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della legge 21 ottobre 1978, n. 641 in data 1° aprile 1979 veniva sciolto l'Istituto nazionale ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze, che in data 19 gennaio 1974 aveva stipulato con La Fondiaria spa una polizza a garanzia dell'indennità di anzianità da corrispondere ai propri dipendenti, questi, per effetto della predetta legge, venivano trasferiti ed assegnati per la quasi totalità al comune di Firenze ed in piccola parte alla regione Toscana;

uno di essi proponeva ricorso al pretore di Firenze che con sentenza in data 15 aprile 1982, n. 391 condannava La Fondiaria spa al pagamento in favore del ricorrente dell'indennità di anzianità maturata alle dipendenze dell'istituto soppresso, giusta la citata polizza stipulata nel 1974;

a seguito di tale sentenza La Fondiaria spa provvedeva a liquidare anche agli altri *ex* dipendenti quanto loro spettante a titolo di indennità di anzianità, ma non integralmente poiché l'istituto si era reso moroso nel pagamento di alcuni premi;

gli *ex* dipendenti, poiché l'Ufficio liquidazione enti inutili del ministero del tesoro non aveva ancora provveduto, dopo oltre sei anni dalla soppressione dell'istituto, a corrispondere loro i residui importi a titolo di indennità di fine rapporto, in data 7 maggio 1985 presentavano ricorso al pretore di Firenze che con sentenza in data 31 gennaio 1986, n. 178 condannava il ministero del tesoro - Ufficio liquidazioni al pagamento di quanto dovuto;

a seguito di notifica di atto di precetto il ministero provvedeva al versamento delle somme indicate nella predetta sentenza

n. 178/86 ed al contempo proponeva appello avverso la stessa dinanzi al tribunale di Firenze;

con sentenza in data 18 maggio 1987, n. 211 il tribunale di Firenze in riforma della sentenza appellata si limitava a dichiarare il difetto di giurisdizione del giudice ordinario a decidere sulle domande proposte dagli *ex* dipendenti dell'Istituto nazionale ciechi, considerando il rapporto di lavoro di pubblico impiego, ma nulla disponendo in ordine alla restituzione delle somme percepite in forza della sentenza riformata;

con legge 27 ottobre 1988, n. 482 veniva disciplinato il trattamento di quiescenza del personale degli enti soppressi trasferiti agli enti locali e stabilita la ricongiunzione fra il periodo lavorativo svolto presso l'ente di provenienza e quello svolto presso l'ente di destinazione;

solo nel corso dell'anno 1990 il ministero del tesoro richiedeva la restituzione delle somme corrisposte a titolo di indennità di anzianità sia da La Fondiaria spa che dal ministero stesso, maggiorate degli interessi, e ciò a tutti i dipendenti, compresi quelli collocati a riposo prima dell'entrata in vigore della legge n. 482 del 1988, nonché agli eredi di quelli nelle more deceduti;

la richiesta veniva reiterata, limitatamente alle somme corrisposte dal ministero, nel giugno 1993 e nel giugno 1995;

gli *ex* dipendenti adivano al tribunale di Firenze per veder riconosciuto il proprio diritto a trattenere gli importi percepiti per indennità di anzianità relativamente al servizio prestato presso l'ente soppresso, ma con sentenza in data 15 luglio 1999, n. 2150 il tribunale di Firenze dichiarava il difetto di giurisdizione del giudice ordinario;

nel mese di luglio 2000 sono state notificate a tutti gli *ex* dipendenti e/o ai loro eredi ingiunzioni di pagamento per la restituzione degli importi a ciascuno corrisposti dal ministero del tesoro nel 1986, nonché della ritenuta fiscale a suo tempo

operata dall'Amministrazione e versata all'Esattoria delle imposte dirette di Roma e quindi in realtà mai percepita dagli interessati, il tutto oltre interessi dal 1986 al 15 giugno 2000;

al ministero è stata inoltrata singolarmente da ciascun *ex* dipendente una lettera con la quale è stata eccepita l'illegittimità della ingiunzione con particolare riferimento agli importi pretesi in restituzione ma mai corrisposti (ritenuta fiscale) e comunque è stata richiesta una rateizzazione in ragione sia della entità delle somme ingiunte, sia delle condizioni economiche e finanziarie degli interessati;

in merito a tutta la vicenda è opportuno rilevare che:

la questione sulla qualificazione privatistica o pubblicistica del rapporto di impiego con l'istituto soppresso è stata risolta solo con l'entrata in vigore della legge 27 ottobre 1988, n. 482 e quindi ben nove anni dopo lo scioglimento dello stesso e successivamente alla sentenza del pretore di Firenze n. 178/86;

tale legge ha riconosciuto la prosecuzione del rapporto di lavoro con gli enti di destinazione prevedendo la ricongiunzione dei periodi assicurativi, ma niente disponendo per quei dipendenti nelle more collocati a riposo o defunti;

la restituzione degli importi richiesti con le ingiunzioni notificate nel luglio 2000, che concernono esclusivamente una parte della indennità di anzianità a suo tempo corrisposta dal ministero, non consentirebbe comunque la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 482 del 1988, possibile soltanto qualora gli *ex* dipendenti provvedessero a versare spontaneamente anche quanto a suo tempo pagato da La Fondiaria spa oltre interessi, onerandosi così di esborsi per decine di milioni incompatibili con l'esiguità dei redditi attualmente da ciascuno di essi percepiti sia come pensionati sia come dipendenti del comune di Firenze, senza peraltro sapere quando poi l'Inpdap provvederà a riliquidare e corrispondere l'indennità dovuta;

le somme di cui viene chiesta la restituzione furono a suo tempo percepite in buona fede da lavoratori di reddito medio-basso e da questi destinate al soddisfacimento delle proprie esigenze familiari —:

se non si reputi opportuno e doveroso provvedere finanziariamente e giuridicamente ad una equa soluzione di tale incresciosa situazione in cui versano i 60 *ex* dipendenti dell'Istituto nazionale ciechi di Firenze. (4-32041)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se e quali iniziative intenda prendere per creare un equilibrato rapporto tra Istituti bancari e clientela;

si verifica che le banche corrispondono ai clienti sui conto correnti un interesse che va dallo 0,5 all'1,5 per cento;

che impongono per ogni operazione bancaria ben 2500 lire (per ogni prelievo o versamento di somme);

per tenuta conto 100 mila l'anno;

se il cliente ha bisogno momentaneo di denaro (preleva qualcosa in più della somma depositata), la banca applica un interesse che va dall'11 al 16 per cento;

una sproporzione scandalosa di tasso di interesse;

se il Governo non ritenga di intervenire affinché la clientela non subisca i soprusi degli Istituti bancari. (4-32044)

OLIVO, BRANCATI, CACCAVARI, SOCIERI, GIACCO, MASSA, MAURO, OLIVIERO, GAETANO VENETO e OCCHIONERO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio Biozenit, che annovera tra le aziende consorziate importanti so-

ietà italiane, come la cooperativa La Cascina e Aerimpianti, e le multinazionali Atlanta Corporation e Sanders Nutrition, ha progettato la realizzazione di un complesso polifunzionale agro-zootecnico alimentare, di itticoltura e di produzione di energia alternativa, nell'area di sviluppo industriale di Catanzaro;

nel febbraio 2000, a seguito di numerosi incontri, il suddetto consorzio ha siglato un'intesa con il Ministero del lavoro, la regione Calabria, la provincia di Catanzaro, il comune di Catanzaro, la camera di commercio di Catanzaro, il consorzio Catanzaro 2000, soggetto attuatore del Patto Territoriale di Catanzaro, e i sindacati Cgil, Cisl e Uil, finalizzata alla stipula di un contratto di programma;

l'attuale giunta regionale, nominata successivamente agli incontri del febbraio ultimo scorso, ha confermato pieno sostegno all'iniziativa, offrendo una partecipazione finanziaria diretta al progetto;

il comprensorio della città di Catanzaro, come purtroppo testimoniano la totalità degli indici macroeconomici rilevati dall'Istat, è tra i più colpiti dal dramma della disoccupazione, con primati negativi su piano nazionale ed europeo sia per ciò che riguarda lo sviluppo economico che per la qualità della vita;

il capoluogo regionale ha registrato negli ultimi anni una drastica riduzione di servizi, uffici, funzioni amministrative, direzionali e produttive;

la politica per le aree in maggiore ritardo di sviluppo non può non essere al centro di una incisiva strategia di rilancio complessivo del Mezzogiorno, ed in questo ambito il Patto Territoriale di Catanzaro, che ha rappresentato un vero e proprio punto di svolta sia nella coscienza delle forze economiche e sociali locali, sia in quella di tutti i cittadini di Catanzaro e dell'intero comprensorio, è da considerare un esempio positivo;

la predetta iniziativa, proponendosi di tonificare una rinnovata strategia meridionalistica del Governo per le aree più de-

boli, non può non riscontrare la dovuta attenzione dei competenti organismi ministeriali che seguono il delicato settore della programmazione negoziata, ai fini della positiva istruttoria dell'*iter* richiesto;

se il ministro non intenda manifestare concreta e consapevole disponibilità ad autorizzare il contratto di programma, onde far partire nei tempi più ravvicinati possibili la suddetta iniziativa, destinata, con un investimento di 229 miliardi, a creare 1.115 posti di lavoro, oltre l'indotto, essenziali per la drammatica situazione occupazionale del territorio. (4-32050)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno in partenza da Fassano (Cuneo) alle ore 13,55 per Torino non ferma a Racconigi;

studenti e lavoratori che utilizzano tale tratta per recarsi a Racconigi devono scendere alla stazione di Carmagnola ed aspettare altro treno che li riporti a Racconigi;

tale situazione è del tutto inammissibile e ad essa le Ferrovie dello Stato debbono porre riparo —:

se non ritenga di dover intervenire affinché le Ferrovie dello Stato risolvano il problema degli studenti che, sulla linea Fassano-Torino, debbono scendere a Racconigi. (3-06437)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno che parte da Cuneo alle ore 17,30 per Torino dispone, in modo fisso, di

un numero di carrozze assolutamente insufficiente rispetto al numero di passeggeri che utilizzano detta tratta;

appare del tutto inconcepibile che le Ferrovie dello Stato non si preoccupino di offrire un servizio adeguato al numero degli utenti —:

quale intervento intenda attivare presso le Ferrovie dello Stato per dotare la tratta Cuneo-Torino in partenza alle ore 17,30 di un numero di carrozze sufficienti ad ospitare il numero di passeggeri che tale tratta utilizza. (3-06438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è nuovamente e clamorosamente esplosa la legittima rabbia di studenti e lavoratori pendolari che utilizzano giornalmente la linea ferroviaria Torino-Savona;

ai deragliamenti fra Saliceto e Cengio hanno fatto seguito i ritardi cronici e le coincidenze perdute, che colpiscono soprattutto studenti e lavoratori di Racconigi;

senza mezzi termini l'assessore ai trasporti della regione Piemonte, William Casoni ha dichiarato: « La colpa è delle ferrovie dello Stato. Da troppo tempo ormai continuiamo a segnalare irregolarità e problemi nei collegamenti, e non solo sulla linea Torino-Savona. Il problema è che sia le macchine, che il materiale rotabile e le strutture usate sono troppo vecchie. Non è un problema di manutenzione: semplicemente quando una cosa non funziona più bisogna cambiarla » (cfr. *Il Giornale del Piemonte* di domenica 15 ottobre 2000 alla pagina 17);

a tutto ciò si aggiungono tagli e riduzione del numero delle fermate;

il risultato e la sommatoria di queste concause determinano una pessima qualità del servizio di trasporto e certo non rispon-

boli, non può non riscontrare la dovuta attenzione dei competenti organismi ministeriali che seguono il delicato settore della programmazione negoziata, ai fini della positiva istruttoria dell'*iter* richiesto;

se il ministro non intenda manifestare concreta e consapevole disponibilità ad autorizzare il contratto di programma, onde far partire nei tempi più ravvicinati possibili la suddetta iniziativa, destinata, con un investimento di 229 miliardi, a creare 1.115 posti di lavoro, oltre l'indotto, essenziali per la drammatica situazione occupazionale del territorio. (4-32050)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno in partenza da Fassano (Cuneo) alle ore 13,55 per Torino non ferma a Racconigi;

studenti e lavoratori che utilizzano tale tratta per recarsi a Racconigi devono scendere alla stazione di Carmagnola ed aspettare altro treno che li riporti a Racconigi;

tale situazione è del tutto inammissibile e ad essa le Ferrovie dello Stato debbono porre riparo —:

se non ritenga di dover intervenire affinché le Ferrovie dello Stato risolvano il problema degli studenti che, sulla linea Fassano-Torino, debbono scendere a Racconigi. (3-06437)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il treno che parte da Cuneo alle ore 17,30 per Torino dispone, in modo fisso, di

un numero di carrozze assolutamente insufficiente rispetto al numero di passeggeri che utilizzano detta tratta;

appare del tutto inconcepibile che le Ferrovie dello Stato non si preoccupino di offrire un servizio adeguato al numero degli utenti —:

quale intervento intenda attivare presso le Ferrovie dello Stato per dotare la tratta Cuneo-Torino in partenza alle ore 17,30 di un numero di carrozze sufficienti ad ospitare il numero di passeggeri che tale tratta utilizza. (3-06438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è nuovamente e clamorosamente esplosa la legittima rabbia di studenti e lavoratori pendolari che utilizzano giornalmente la linea ferroviaria Torino-Savona;

ai deragliamenti fra Saliceto e Cengio hanno fatto seguito i ritardi cronici e le coincidenze perdute, che colpiscono soprattutto studenti e lavoratori di Racconigi;

senza mezzi termini l'assessore ai trasporti della regione Piemonte, William Casoni ha dichiarato: « La colpa è delle ferrovie dello Stato. Da troppo tempo ormai continuiamo a segnalare irregolarità e problemi nei collegamenti, e non solo sulla linea Torino-Savona. Il problema è che sia le macchine, che il materiale rotabile e le strutture usate sono troppo vecchie. Non è un problema di manutenzione: semplicemente quando una cosa non funziona più bisogna cambiarla » (cfr. *Il Giornale del Piemonte* di domenica 15 ottobre 2000 alla pagina 17);

a tutto ciò si aggiungono tagli e riduzione del numero delle fermate;

il risultato e la sommatoria di queste concause determinano una pessima qualità del servizio di trasporto e certo non rispon-

dono alla pubblicità delle ferrovie dello Stato, quanto mai fallace e fuorviante —:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di garantire un servizio di trasporto serio per l'utenza pendolare, che non può continuare a dover giustificare ogni mattina, a scuola o sul posto di lavoro, inconcepibili ritardi determinati da una scadente qualità del servizio per di più irritantemente contrabbandata dall'ente Ferrovie come risparmio di gestione.

(3-06442)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

passaggeri pendolari della linea ferroviaria Torino-Cuneo con partenza da Torino alle ore 6,10 ed arrivo alle 7,31 lamentano un ritardo pressoché quotidiano di 10/15 minuti;

tale ritardo crea seri problemi all'utenza soprattutto in ragione degli orari di scuole e di posti di lavoro —:

quali siano le cause di tale ritardo « strutturale » e quali interventi intenda esercitare presso le Ferrovie dello Stato al fine di eliminare tale intollerabile disservizio.

(3-06447)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenza a più riprese il sottoscritto ha denunciato l'insufficienza dei collegamenti ferroviari tra Roma e Perugia, lungo la fondamentale linea Roma-Ancona;

con improvvida decisione del maggio 2000, le Ferrovie dello Stato hanno anticipato dalle ore 20 alle ore 17,52 l'orario di partenza del treno Eurostar ES 9336 Roma-Perugia, e lo hanno instradato via Terontola anziché via Foligno;

in tal modo, mentre non si realizza alcun risparmio economico e si registra un'occupazione del treno addirittura inferiore a quella del precedente instradamento, i territori di città importanti come Perugia, Terni, Foligno, Spoleto, Assisi, sono di fatto privi di collegamenti ferroviari in partenza da Roma nella intera fascia oraria dalle 19,12 alle 23;

tali decisioni penalizzano seriamente ed ulteriormente l'Umbria, danneggiando gli utenti, sia pendolari abituali, sia occasionali per le ragioni di lavoro e turismo —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza ed autorevolezza sulle Ferrovie dello Stato perché sia ripristinato almeno il già modesto livello dei collegamenti ferroviari da Roma per l'Umbria (con particolare riferimento alle città e ai comprensori di Perugia, Terni, Foligno, Spoleto, Assisi), ristabilendo l'instradamento del treno Eurostar ES 9336 Roma-Perugia via Foligno e l'orario di partenza da Roma alle ore 20.

(4-32022)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 13 giugno 2000 la Capitaneria di Porto di Salerno rappresentava alla provincia di Salerno la disposizione di un'indagine conoscitiva al fine di verificare le condizioni di ormeggio esistenti nei porti interessati dal previsto collegamento marittimo della costiera cilentana;

gli esiti di detti accertamenti hanno consentito di rilevare, per i porti di Agropoli, Acciaroli e Marina di Camerota, la mancanza di sufficienti fondali (un aliscafo in dislocamento ha un pescaggio anche superiore ai quattro metri) delle relative banchine, a motivo del fenomeno dell'insabbiamento, verificatosi a seguito delle scorse mareggiate invernali;

al riguardo, ad eccezione del porto di Acciaroli, nulla risulta essere stato fatto

dai competenti comuni di Agropoli e Camerota per l'eliminazione degli inconvenienti riscontrati nei rispettivi porti;

per quanto riguarda il porto di Sapri, si evidenzia che l'unico tratto idoneo di banchina è attualmente utilizzato dalle locali unità di pesca;

per la rada di Palinuro la missiva riscontra l'idoneità dell'ormeggio di aliscafi a condizione che fossero posizionati, a protezione dei passeggeri, gli apprestamenti di sicurezza a terra per la cui installazione il competente comune di Centola aveva richiesto ed ottenuto apposita autorizzazione;

tali inconvenienti non venivano riscontrati nel porto di S. Marco di Castellabate;

in conclusione, la Capiteneria di Porto di Salerno, per l'effettivo servizio di collegamento, chiedeva all'Amministrazione provinciale di Salerno di valutare l'opportunità di proporre sollecito nei confronti dei comuni interessati, perché fossero ripristinate le condizioni di ormeggio dei rispettivi porti, ovvero valutare, con la Società di Navigazione interessata, la possibilità di impiegare unità che abbiano caratteristiche compatibili con i fondali;

a causa dei mancati interventi, il comune di Agropoli è rimasto escluso dal servizio di collegamento delle cosiddette « vie del mare », perdendo importanti opportunità turistiche ed economiche —

se il Governo intenda adottare tutti i poteri di propria competenza al fine di appurare le effettive responsabilità dei comuni inadempienti;

se il Governo voglia interessare gli enti competenti affinché venga al più presto garantito, dai Comuni, il servizio di collegamento descritto in premessa.

(4-32040)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata Prestigiaco ed altri n. 3-06424, pubbli-

cata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Baiamonte.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-31594 del 26 settembre 2000.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta immediata Martinat ed altri n. 3-06422 già pubblicata nell'allegato B del 17 ottobre 2000, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari.

MARTINAT, ZACCHERA, SELVA, ARMAROLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RASI, LA RUSSA, PAGLIUZZI, ALBONI, LANDI DI CHIAVENNA, ARMANI, TOSOLINI, BUTTI, TREMAGLIA, FEI, LOSURDO e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti precipitazioni che nei giorni scorsi hanno investito soprattutto la parte nord occidentale del nostro Paese hanno provocato una situazione estremamente grave in molte zone di Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta;

in particolare il Piemonte, nelle province di Verbania, Alessandria, Vercelli e Torino, è stato duramente colpito da inondazioni causate da straripamenti di fiumi e laghi e da numerosi movimenti franosi e smottamenti che hanno determinato l'interruzione di

dai competenti comuni di Agropoli e Camerota per l'eliminazione degli inconvenienti riscontrati nei rispettivi porti;

per quanto riguarda il porto di Sapri, si evidenzia che l'unico tratto idoneo di banchina è attualmente utilizzato dalle locali unità di pesca;

per la rada di Palinuro la missiva riscontra l'idoneità dell'ormeggio di aliscafi a condizione che fossero posizionati, a protezione dei passeggeri, gli apprestamenti di sicurezza a terra per la cui installazione il competente comune di Centola aveva richiesto ed ottenuto apposita autorizzazione;

tali inconvenienti non venivano riscontrati nel porto di S. Marco di Castellabate;

in conclusione, la Capiteneria di Porto di Salerno, per l'effettivo servizio di collegamento, chiedeva all'Amministrazione provinciale di Salerno di valutare l'opportunità di proporre sollecito nei confronti dei comuni interessati, perché fossero ripristinate le condizioni di ormeggio dei rispettivi porti, ovvero valutare, con la Società di Navigazione interessata, la possibilità di impiegare unità che abbiano caratteristiche compatibili con i fondali;

a causa dei mancati interventi, il comune di Agropoli è rimasto escluso dal servizio di collegamento delle cosiddette « vie del mare », perdendo importanti opportunità turistiche ed economiche —

se il Governo intenda adottare tutti i poteri di propria competenza al fine di appurare le effettive responsabilità dei comuni inadempienti;

se il Governo voglia interessare gli enti competenti affinché venga al più presto garantito, dai Comuni, il servizio di collegamento descritto in premessa.

(4-32040)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata Prestigiacomio ed altri n. 3-06424, pubbli-

cata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Baiamonte.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-31594 del 26 settembre 2000.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta immediata Martinat ed altri n. 3-06422 già pubblicata nell'allegato B del 17 ottobre 2000, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari.

MARTINAT, ZACCHERA, SELVA, ARMAROLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RASI, LA RUSSA, PAGLIUZZI, ALBONI, LANDI DI CHIAVENNA, ARMANI, TOSOLINI, BUTTI, TREMAGLIA, FEI, LOSURDO e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti precipitazioni che nei giorni scorsi hanno investito soprattutto la parte nord occidentale del nostro Paese hanno provocato una situazione estremamente grave in molte zone di Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta;

in particolare il Piemonte, nelle province di Verbania, Alessandria, Vercelli e Torino, è stato duramente colpito da inondazioni causate da straripamenti di fiumi e laghi e da numerosi movimenti franosi e smottamenti che hanno determinato l'interruzione di

dai competenti comuni di Agropoli e Camerota per l'eliminazione degli inconvenienti riscontrati nei rispettivi porti;

per quanto riguarda il porto di Sapri, si evidenzia che l'unico tratto idoneo di banchina è attualmente utilizzato dalle locali unità di pesca;

per la rada di Palinuro la missiva riscontra l'idoneità dell'ormeggio di aliscafi a condizione che fossero posizionati, a protezione dei passeggeri, gli apprestamenti di sicurezza a terra per la cui installazione il competente comune di Centola aveva richiesto ed ottenuto apposita autorizzazione;

tali inconvenienti non venivano riscontrati nel porto di S. Marco di Castellabate;

in conclusione, la Capiteneria di Porto di Salerno, per l'effettivo servizio di collegamento, chiedeva all'Amministrazione provinciale di Salerno di valutare l'opportunità di proporre sollecito nei confronti dei comuni interessati, perché fossero ripristinate le condizioni di ormeggio dei rispettivi porti, ovvero valutare, con la Società di Navigazione interessata, la possibilità di impiegare unità che abbiano caratteristiche compatibili con i fondali;

a causa dei mancati interventi, il comune di Agropoli è rimasto escluso dal servizio di collegamento delle cosiddette « vie del mare », perdendo importanti opportunità turistiche ed economiche —

se il Governo intenda adottare tutti i poteri di propria competenza al fine di appurare le effettive responsabilità dei comuni inadempienti;

se il Governo voglia interessare gli enti competenti affinché venga al più presto garantito, dai Comuni, il servizio di collegamento descritto in premessa.

(4-32040)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata Prestigiaco ed altri n. 3-06424, pubbli-

cata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Baiamonte.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-31594 del 26 settembre 2000.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta immediata Martinat ed altri n. 3-06422 già pubblicata nell'allegato B del 17 ottobre 2000, con l'esatta indicazione dei relativi firmatari.

MARTINAT, ZACCHERA, SELVA, ARMAROLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RASI, LA RUSSA, PAGLIUZZI, ALBONI, LANDI DI CHIAVENNA, ARMANI, TOSOLINI, BUTTI, TREMAGLIA, FEI, LOSURDO e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti precipitazioni che nei giorni scorsi hanno investito soprattutto la parte nord occidentale del nostro Paese hanno provocato una situazione estremamente grave in molte zone di Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta;

in particolare il Piemonte, nelle province di Verbania, Alessandria, Vercelli e Torino, è stato duramente colpito da inondazioni causate da straripamenti di fiumi e laghi e da numerosi movimenti franosi e smottamenti che hanno determinato l'interruzione di

gran parte delle arterie stradali causando l'isolamento di intere zone abitate;

anche in questo caso, nonostante l'entità dei primi soccorsi, si è registrato un pesante tributo di vite umane che rende ancor più oneroso e preoccupante il senso di questa tragedia e la consapevolezza che una simile catastrofe poteva essere, in buona parte, evitata con una adeguata politica di prevenzione;

la furia distruttiva dei corsi d'acqua in piena ha colpito vaste aree limitrofe ai corsi d'acqua allagando abitazioni e costruzioni agricole ed industriali, stravolgendo e cancellando intere zone, causando ingenti danni economici e sociali alle popolazioni;

trattandosi, poi, di una delle zone più prospere ed industrializzate del nostro Paese, centro di attività economiche di rilevanza nazionale ed internazionale, le ripercussioni sul piano economico e finanziario, rischiano di protrarsi oltre tempi ragionevoli e, di conseguenza, di rendere particolarmente difficile il processo di normalizzazione;

inoltre, in questi anni sono chiaramente mancati provvedimenti adeguati nell'ambito di una politica dell'ambiente e del

territorio che risultasse coerente con le problematiche geomorfologiche dell'Italia e che fosse al passo con quella degli altri Paesi europei, tanto da far dichiarare, da più parti, che quella di questi giorni, pur nella sua eccezionalità, è una catastrofe « annunciata » —:

quali misure urgenti intenda adottare per un effettivo e rapido ripristino di tutte le vie di comunicazione che hanno subito danni e interruzioni a causa di smottamenti, inondazioni e crolli provocati dalle violente precipitazioni che hanno colpito l'Italia nord occidentale nei giorni scorsi, nonché per un tempestivo intervento di sostegno delle numerose attività produttive colpite duramente da questo evento di inusitata violenza, se non reputi opportuno procedere alla nomina di uno o più commissari incaricati della efficiente gestione e del controllo del processo di ricostruzione e normalizzazione delle zone alluvionate ed, inoltre, se non ritenga di dare l'avvio ad una effettiva politica di cura dell'alveo dei corsi d'acqua che, spesso in una logica superficialmente « ecologista », di fatto non ha permesso il mantenimento delle portate di alveo in grado di smaltire le punte di piena. (3-06422)